INSERZIONI
In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Sei mesi L. 16.
Trimestre L. 8. — Mese L. 2,50.
Estero — Paesi postali:
Anno L. 32. — Semestre L. 16. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

L'agitazione pel colera a Napoli.

NAPOLI, 9, *ore* 2,35 *pom.*

Stamane è giunto nel nostro porto, proveniente da Palermo, il piroscafo *Galileo Galilei* stracarico di fuggiaschi.

A Palermo, che, non ostante l'accertata scoppio del colera, è stata ammessa alla libera pratica, la cittadinanza è vivamente indignata pel procedere del Governo e protesta.

Si temono disordini.

NAPOLI, 9, *ore* 5 *pom.*

L'imprevidenza del prefetto che permise lo sbarco dei passeggeri dal *Galileo Galilei* proveniente da Palermo, produsse un grande fermento nella popolazione.

Le dimostrazioni si succedono. A Santa Lucia il popolino si ammutinò minacciando di invadere gli alberghi dove i siciliani avevano preso alloggio.

Accorsero carabinieri e guardie, e ne nacque una viriulenta colluttazione.

Quattro agenti rimasero feriti.

Vennero fatti molti arresti.

Gli alberghi sono guardati ora dalla truppa.

Il prefetto ha disposto che non venga più data nessuna libera pratica alle provenienze di Sicilia.

Però l'agitazione è tuttora vivissima.

Si temono seri disordini.

Uragano a Napoli.

NAPOLI, 9, *ore* 2,35 *pom.*

Stanotte si è scatenato un violentissimo uragano, che ha cagionato moltissimi danni.

Tranne un povero fanciullo annegato, non si sono avuti a deplorare altre vittime umane.

Il discorso di Brisson.

PARIGI, 9, *ore* 1,35 *pom.*

Le generale tutti i giornali, anche quelli del partito avversario, sono costretti a constatare che il discorso del ministro Brisson, che vi fu trasmesso dalla Stefani, fu un discorso veramente notevole, un'opera saggia di un valente uomo di Governo.

Disordini a Lione.

LIONE, 9, *ore* 12 *merid.*

Ieri sera, avendo il Consiglio municipale rifiutato di discutere immediatamente la proposta del consigliere Bartolino sui mezzi di assistere gli operai disoccupati, il pubblico della tribuna protestò.

Il sindaco fece allora evacuare la sala e quindi la piazza del Terreaux, ove cinquanta dimostranti si erano riuniti.

Si fecero alcuni arresti.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 9. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Il Governo fu avvisato che l'Inghilterra accettò le sue recenti proposte circa la Gola di Zulfikar. Una Commissione mista deserà i dettagli sopra luogo.

L'on. Lioy a Monza.

Ci scrivono:

« Monza, 7 settembre.

« L'on. Lioy, essendosi qui recato a presentare gli omaggi degli alpinisti alle Loro Maestà, n'ebbe la più cortese e cordiale accoglienza. Le Loro Maestà vollero che si trattenesse a pranzo. Sedeva a sinistra di Sua Maestà il Re, che aveva a destra la principessa Strongoli; a destra di S. M. la Regina sedeva il generale Ricotti, a sinistra il generale Cosenz. Le Loro Maestà mostrarono il più vivo interesse per questa patriottica istituzione che è il Club Alpino e il più grande compiacimento per la splendida riuscita del Congresso nazionale e internazionale. »

Il colera morale.

Londra, settembre.

Un pruriginoso puritanismo s'è infiltrato nell'animo di parecchi individui e va propagandosi con una rapidità maggiore del tremendo morbo asiatico. Ne soffrono uomini e donne, o ricchi o poveri, vecchi e giovani, e quasi in uguale proporzione i sani e gli infermi. Per poco che la continui così vedremo invaso l'intero paese da una malattia incresciosa e ben più difficile a sradicare dei famosi microbi.

Scorre l'Inghilterra un'ondata di moralità spinta all'esagerazione da invogliare i meno eretici a divenire immorali. Non ci fa più alcuna differenza tra il vizio radicato e il fallo passaggero, tra la turpitudine dell'anima incancrenita nella libidine alla momentanea scappata.

Si affastellano in un laidume bacchettone la riputazione di chi non ha più nulla da mascherare, con quella di chi può aver messo di sfuggita un piede in fallo.

E per la morbosa smania di condurre sulla retta via anche chi se ne infischia, si mettono a nudo piaghe che starebbero bene coperte da parecchi strati di cerotto.

I novelli redentori della lussuriosa umanità, per di trovare refrigerio alla prurigine della loro anima cardida offesa, non si peritano di denunziare alla pubblica berlina del giornalismo, in uno stesso articolo di cronaca, la *padrona* d'una tu pe casa coll'integerrimo uomo di Stato, il mezzano da dozzina colla figlia avviata di onesti parenti. Sì che tu leggi nel medesimo *entrefilet* il nome d'una conosciuta lenona unito a quello d'un giovane di buona famiglia che, in un momento di aberrazione, ha seco la chiave pericolosa dello scandalo ace vettuto da qualche esperta *accizzontale*.

I preti, naturalmente, *et pour cause*, si sono messi della partita, e il giornalismo (che, per quanto grosso le scriva, si picca sempre di puritanismo) è diventato, da poco in qua, il pergamo da cui ci vengono somministrati i sermoni a dosi forrissime, non che opportuni da cui bastoni.

Dove andremo a terminare di questo passo? Diventeremo tutti tanti San Luigi, o preferiremo il buon senso per dare un taglio a questa superfetazione di moralità?

Io non d'avviso — e con me lo sono parecchie persone, morali sin che si vuole, ma non affette da isterismo sp'golatro — che per poco ancora i moderni redentori sfrutteranno la pazienza del pubblico, la reazione in senso giusto non mancherà.

In tutto questo movimento ci sarà, non vogliamo negarlo, un principio di bene, ma lo spirito di bottega si rivela in modo tanto palese, che anche quel poco di utile che potrebbesi ottenere conducendo le cose nei modi del giusto e dell'onesto, affogherà nel ridicolo — la giusta ricompensa per chi pone, forse senza meriti, a purificatore degli altrui peccati.

FESTA OPERAIA IN S. MARCO TORINESE

Nessuno ignora che parte essenziale e simpatica d'ogni festa operaia dei paesi sono i banchetti, giacchè con essi si soddisfano ad un tempo diversi appetiti, del ventricolo e della parola. Nulla diremo quindi dei paramenti attraverso le vie principali, nè delle molte bandiere alle finestre ed ai balconi; e neppure accenneremo alla banda musicale la *Nicolla*, che rallegrò con suoni vari e instancabili la signore villeggianti e la popolazione tutta accorsa all'insolito pubblico divertimento. Diremo solo del banchetto, il quale ebbe luogo sotto un magnifico padiglione innalzato in un vasto cortile, gratuitamente concesso dall'ottima e sempre gentile signora Albasi.

Al tavolo d'onore siedono il sig. D. Leonardo, presidente della Società operaia di S. Mauro, della quale ricorreva ieri il 17° anniversario di sua fondazione, i sindaci di quel Comune e di Gassino, il cav. Chiesa consigliere provinciale, il pretore del mandamento, il comm. Dini ed i membri del Comitato organizzatore della festa, ai quali è dovere tributare i meritati elogi per le eccellenti disposizioni date e per la vigilanza esercitata affinchè il tutto procedesse in ordine. Vicino alle autorità costituite sono gentilmente invitati a sedere anche i due rappresentanti della Stampa, della *Gazzetta del Popolo* e della nostra. Si nota con dispiacere l'assenza dei tre deputati del Collegio, on. Frola, Chiarle e Colombini.

Alle altre sei lunghe tavole prendono posto i soci ed i rappresentanti delle Società Consimili e Guantieri, Frutivendoli, Legatori, Fabbricanti di ghiaccio, Fabbri-ferrai, Materassai, Novellieri, Sott'ufficiali, caporali e soldati, Tappezzieri e Tintori di Torino, e delle Società di M. S. di Borgaro, della Barriera di Casale, di Rivoli, della Madonna del Pilone, la Società militare di S. Mauro e le Società operaia e Militare di Settimo Torinese.

L'appetito essendo molto, poichè erano vicino al fuoco, si arriva in breve alla frutta, e quella frutta che di solito suol obbligare a farla da forieri ai discorsi.

Per il primo parla il sig. *Denis*, a nome del presidente della Società, e ringrazia tutti gli intervenuti alla festa. Quindi si alza il sindaco del Comune, l'egregio sig. *Carignano*, il quale legge un bel discorso d'occasione. Salita la Stampa lodevole e liberale, a cui rivolge preghiera perchè delle questioni che tendono al benessere degli operai si voglia largamente occupare, ritenendo egli che una nazione non possa giammai essere forte nè salda allorquando le classi agricole ed operaie vengano neglette. Si rivolge poi agli operai, e con acconcie parole rileva che non più alle Opere pie debbano mai ricorrere, ma abbiano agli istituti di previdenza fondati coi risparmi sul loro guadagni. E termina con un augurio alla Società festeggiata, del resto già fiorente, contando essa ben 230 soci, e con un evviva al Re.

Prendono la parola e rincantano lunghi applausi il consigliere *Pinesi* ed il pretore. Parlano pure il rappresentante della Fratellanza operaia della Barriera di Casale, un certo sig. *Bruzzo*, che tesse l'apologia di qualche suo socio d'industria; lo studente sig. *Sacerdote*, che tira in ballo l'Africa e l'irredentismo, e molti altri di cui mi sfugge persino il nome, poichè i discorsi si sono fatti assai faticosi e le voci insalivate tanto che non più suoni arrivano allo stesso orecchio, ma bensì dei mormorii indistinti. Per cui pensiamo bene di respirare aure più silenziose ed abbandoniamo la sala del banchetto, lattachè dolenti che non ci sia concesso di ringraziare a voce a nome della Stampa per le cortesi e lusinghiere parole direttele dai vari oratori.

La sala del banchetto più che a trattenimenti più tardi in sala da ballo, dove continuano animate le danze sino alle 11.

Partenza di truppe per l'Africa.

Pinerolo, 9 settembre.

Ieri sera gli ufficiali del 2° reggimento vollero festeggiare la partenza dei compagni pel cambio delle truppe africane, col offrire loro un banchetto, esclusivamente militare, nel quartiere dell'ex-convento delle salesiane, in via Arto Vannucci.

Gli ufficiali che vanno in Africa sono: l'aiutante maggiore Grifo, il tenente Grimaldi e il sottotenente Marcelli del disciolto di Arezzo: tutti volontari, come pure lo sono quasi tutti i novanta soldati che compongono la compagnia di partenza.

Dei quattro partiti l'altra volta, due sono tornati, e gli altri, come tutti sanno, il maggiore Gazzera è sempre malato, creolo, benchè alla nascita meglio e fuori di pericolo, l'ultimo, il capitano Guerra, simpaticissimo giovine, è rimasto laggiù.

Ben diversi furono gli auspicii di questa partenza. Stante l'ora troppo mattutina (le 4) mancava il popolo plaudente dell'altra volta, e le poche persone presenti erano la maggior parte amici e conoscenti che avevan ben altra voglia. Mancarono anche le autorità, le Società e le bandiere che l'altra volta accompagnarono in bel corteggio i soldati, e più di tutto, bisogna dirlo, quel che mancava era l'entusiasmo delle prime spedizioni.

La banda del 29° li accompagnò alla stazione e così i pochi interessati. Della Stampa eravamo in due soli, il *Vecchio Pungolo* ed io; il resto non si fece vivo. Alla stazione ci furono grandi abbracciamenti di congedo, e poi si tornò tutti mestamente indietro, augurando ai nostri amici sorte migliore di quella toccata al commilitone Iara.

Del resto il fatto che tutto il contingente richiesto per la spedizione sia stato coperto volontariamente è abbastanza onorevole per il 29°, e dimostra che il nostro esercito è sempre pronto a far onore alla sua divisa, anche quando non si sa ben che cosa si faccia e si vada a fare, dove si muore e si stenta. E credo che ogni partito sarà concorde nel riconoscerlo.

L'AMICO FRITZ.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(9, ore 2,15 pom.)

Il colera a Palermo.

Deputati in viaggio.

Si conferma la voce corsa che a Palermo è scoppiato il colera.

Si ebbero già diciannove casi.

I Palermitani minacciano il fare dimostrazioni e si lagnano che sia quasi irrisoria la quarantena posta.

Essi volevano che la quarantena fosse di 21 giorni, non di 5, e che non si scontasse nel Augusto, che è così vicina alla Sicilia.

Quando si seppe la prima notizia dello scoppio del colera, l'on. Morana, segretario generale degli interni, ed il dottor Casanova, direttore capo-divisione delle Opere pie e salute pubblica allo stesso Ministero, telegrafarono di smentirla.

Essi si raccomandarono ai giornalisti perchè tacessero il segreto, ma essendosi oggi aggravate le condizioni, molti ruppero il silenzio.

— L'on. Crispi è partito per Bellagio.

Fra breve partiranno pure per la stessa destinazione gli onorevoli Nicotera e Zanardelli per recarsi a conferire con Cairoli sulla condotta da tenersi dall'Opposizione alla riapertura della Camera.

(9, ore 9,35 pomerid.)

Nuovi membri dell'Istituto internazionale di statistica — Dimissioni di Giunte pel canone daziario — Beneficenza regale — Il colera a Spezia — Morti d'Africa — Le quarantene.

I commendatori Bodio, Luzzatti, Messedaglia, Ellena e Correnti vennero nominati membri effettivi dell'Istituto internazionale di statistica a Londra.

Furono nominati membri onorari di detto Istituto il ministro Magliani ed i professori Boccardo, Ferrara e Lampertico.

— Le Giunte municipali di Palermo e di Castellammare si dimetteranno anzichè accettare l'aumento sul canone daziario.

— Il re Umberto mandò lire 2000 ai danneggiati per la catastrofe di Civitavecchia.

— La *Tribuna* conferma la notizia che a Spezia vi è il colera.

— È morto di febbre tifoidea a Massaua il soldato Testa, del 41° reggimento fanteria.

— L'on. Morana, segretario generale al Ministero degli interni, ebbe in questi giorni lunghe conferenze col dott. Casanova, direttore dell'Ufficio centrale per la salute pubblica.

Si tratterebbe di togliere la quarantena alle lane.

Però i diplomatici delle varie Potenze telegrafarono ai loro Governi per ottenere la quarantena per la provenienza dall'Italia.

(10, ore 8,15 ant.)

Misure sanitarie a Napoli — Casi si aggrava — Il nuovo contingente di truppe per l'Africa — Una condanna per grida sediziose.

Il prefetto di Napoli, conte Sanseverino Vimercati, ottenne dal Governo che venisse impedito lo sbarco delle merci e dei passeggeri provenienti da Palermo.

Le navi provenienti da quest'ultima città si faranno approdare a Nisida.

— Lo stato di salute del contr'ammiraglio Caimi va sempre peggiorando.

— Stamane è partito da Roma per Napoli il contingente di truppe destinato alla prossima spedizione di 1200 uomini in Africa.

Il 1° bersaglieri qui di guarnigione ha dato 100 uomini.

Ieri sera gli ufficiali partenti per l'Africa furono festeggiati con un banchetto dai colleghi ed amici.

Si fecero discorsi e brindisi.

— Ieri il Tribunale ha condannato a 15 giorni di carcere un tal Giuseppe Orologi, il quale in una commemorazione di Garibaldi gridò: *Viva la Repubblica!*

Personale militare.

ROMA, 10, *ore* 9,20 *ant.*

Il Bollettino Ufficiale N. 36 del Ministero della guerra reca numerose promozioni e disposizioni nel personale militare:

I sottotenenti sottotenenti d'artiglieria, allievi della Scuola d'applicazione, i quali superarono felicemente gli esami della Scuola stessa, e devono raggiungere la rispettiva sede del reggimento entro il 20 del corrente mese, sono destinati ai seguenti reggimenti:

Giuliano Edoardo, 10° reggimento artiglieria.

Destefano Antonio, 13° id.

Pedone Luigi, 14° id.

Oberti Maurizio, 5° id.

Pereiro Alessandro, 15° id.

Secco Giovanni, 19° id.

Infante Luigi, 16° id.

Satta Pietro, 17° id.

Salazar Francesco, 18° id.

Moraglia Vittorio, 16° id.

I sottotenenti nell'arma del genio sottotenenti, allievi pure della Scuola d'applicazione del genio, i quali, come quelli d'artiglieria, subirono gli esami e devono raggiungere la sede del reggimento presso i quali furono destinati entro il 20 corrente, sono così destinati:

Mazzei Pietro, 1° reggimento del genio.

Furia Vincenzo, 2° id.

Sartori Pietro, 3° id.

Sperlenburgo Enrico, 1° id.

Scarola Edoardo, 2° id.

Bernelli Nicola, 1° id.

Tatoli Pasquale, 2° id.

Recalani Filippo, 1° id.

Bachi Sansone, 2° id.

Muneghina Bernardo, 1° id.

Romeo Antonio, 2° id.

Gargano Angelo, 3° id.

Bertola Pietro, capitano medico presso il distretto militare di Novara, è trasferito in detta sua qualità presso quello di Cuneo.

Gambino Gaetano, tenente medico presso l'Ospedale militare principale di Torino, è trasferito presso il 62° reggimento fanteria.

Cedrola Giuseppe, tenente medico id. id. id. id., è trasferito id. id. 20° fanteria.

Tapparo Felice, tenente medico di cavalleria presso il 10° reggimento id. (Vittorio Emanuele), è trasferito presso l'Ospedale militare di Torino.

Aprosio Roberto, tenente id. id. presso il 15° reggimento di cavalleria (Lodi), è trasferito all'Ospedale militare di Torino.

Levi Ortensio, tenente nel 9° reggimento bersaglieri, comandato presso la Scuola di guerra, cessa di essere comandato presso sopra e rientra nel proprio reggimento.

Le grandi manovre.

(Nostro teleg. part.)

GALLARATE, 10, *ore* 7,40 *ant.*

La manovra d'oggi tra i due Corpi d'esercito promette di riuscire splendida per il tempo bellissimo che fa.

La finzione si svolgerà fra Cuneo e Cardano.

Gli ufficiali esteri arriveranno sul luogo della manovra alle ore 7,48.

Il Re col Principe ereditario, il ministro Ricotti ed il generale Cosenz arriveranno alle ore 8,15.

Pel Re e pel Principe sono preparati due superbi cavalli a nome *Alceti* e *Rebelot*.

Gallarate è tutta imbandierata.

La popolazione è festante.

Le autorità e le rappresentanze delle Società locali con musica e bandiere aspettano in questo momento l'arrivo del Re alla stazione.

Le importazioni in Francia.

Nel primo semestre di quest'anno entrò in Francia una quantità di bestiame molto minore dell'anno scorso.

Non si arrivò al 50 milioni, mentre nei sei primi mesi del 1884 si era fatta un'importazione di 64 milioni.

E la differenza, è comprensibile, va quasi tutta a carico dell'Italia.

A semplice avviso o ritirata si cambia senz'altro l'indirizzo della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Il colera.

MARSIGLIA, 9, *ore* 3,5 *pom.*

La situazione sanitaria va sempre migliorando.

Oggi non si ebbero che 32 decessi, di cui 8 per colera.

(Agenzia Stefani)

Marsiglia, 9. — Otto decessi di colera.

Malta, 9. — Venne imposta una quarantena di 14 giorni per le provenienze dalla Sicilia e dal continente italiano, se la traversata è inferiore, altrimenti di 21 giorni. Sono respinte le navi con colera a bordo. Sono respinti i passeggieri provenienti da Palermo e Caserta.

La questione delle Caroline.

(Nostri telegr. part.)

PARIGI, 9, *ore* 1,40 *pom.*

Quantunque il conflitto ispano-tedesco sia in via di accomodamento, tuttavia sussistono ancora alcuni punti neri in causa dell'agitazione interna e del nuovo insulto fatto alla bandiera tedesca a Valenza.

(Agenzia Stefani)

Londra, 9. — Il *Daily Telegraph* ha da Madrid: Giunse da Berlino la domanda di una soddisfazione dell'insulto fatto alla Legazione, redatta in termini ragionevoli e pacifici. Il Governo spagnuolo rispose esprimendo il suo grande rammarico per l'insulto. Osserva che i colpevoli furono arrestati e saranno puniti. Gli ufficiali di polizia, a cui era affidata la guardia della Legazione, vennero destituiti e si procederanno. Concludo protestando in nome del re e della nazione contro l'insulto della plebe ammutinata.

Il *Times* ha da Madrid: L'imperatore Guglielmo telegrafò al re Alfonso che non ebbe alcuna intenzione di attentare ai diritti della Spagna, e non farà mai nulla che possa offendere un sovrano a lui unito con vincoli fraterni. Quindi la Germania si ritirerà da Yap e rinuncia ai suoi disegni sulle Caroline, ammettendovi pienamente la sovranità della Spagna nel mar che questa si fosse resa effettiva.

Il *Daily News* ha da Berlino: Dicesi che altre navi tedesche del Pacifico ricevettero l'ordine di inalzare la bandiera tedesca in alcune isole Caroline. Temesi un conflitto fra le navi delle due nazioni.

Berlino, 9. — È smentita la notizia telegrafica da Madrid al *Times* circa una lettera che l'imperatore di Germania avrebbe scritta al re Alfonso.

Madrid, 9. — Fino alle ore 11 antimeridiane non giunse nessun dispaccio da Manilla. Attendesi presto il comando della squadra del Mediterraneo. Il presidente della Camera è giunto a Madrid.

Ieri a Malaga ebbe luogo una entusiastica dimostrazione anti-tedesca; non accadde nessun disordine. Notasi v'ha di positivo circa il viaggio di Velasco a Yap.

La Compagnia Transatlantica di Barcellona offerse al Governo tredici dei suoi vapori.

Madrid, 9 (ore 6 pom.) — Tranquillità perfetta in tutta la Spagna.

Hassi ufficialmente che la cannoniera tedesca toccò Manilla il 7 corrente proseguendo verso Singapore senza incontrare il vapore *Velasco*, che rimane ancorato a Yap.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9. — Courcy telegrafò da Hué che il colera nel Tonkin può considerarsi come terminato, non essendosi verificato più che alcuni casi a Hué.

Costantinopoli, 9. — Assicurasi che finora le sedute di Wolff coi commissari turchi riuscirono assolutamente nulle. Wolff non fece nessuna proposta.

Tolone, 9. — Sette decessi di colera.

Madrid, 9. — Ieri 10 casi di colera con 6 decessi. Nella provincia **2594** casi con **630** decessi.

Messina, 9. — Il principe Amedeo, proveniente da Alessandria, è giunto a bordo dell'*Africa*. Proseguì il suo viaggio.

Lima, 9. — Il *Flavio Gioia* è giunto ieri da Callao. A bordo tutti bene.

Per la ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti.

Oggi si riunisce in Cuneo per la prima volta, dopo il Comizio del 22 febbraio scorso, il Comitato allora nominato per promuovere la ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti. Questa ferrovia avrebbe per iscopo di meglio congiungere Cuneo con tutta la provincia d'Alessandria; è certamente una di quelle che sono suggerite da un giusto concetto dei bisogni locali dell'Alto Piemonte, ed è da augurarsi che trovi valenti ed operosi patrocinatori.

Feste e scandali.

Felice Cavallotti — prendendo occasione dalle recenti feste e inaugurazioni di monumenti e dai numerosi inviti che gli vengono d'ogni parte a intervenire, a discorrere o a mandar epigrafi — scrive al *Secolo* una lettera, nella quale, fra le altre cose, espone questo opportuno considerabile:

« Io non credo — e l'ho fantasticato altre volte — sia buon costume quello invalso in Italia di far capo, per ogni festa, sempre a quei medesimi individui, quasi che la vera importanza di certe manifestazioni locali non debba cercarsi all'attività spontanea delle volontà, degli affetti, delle intelligenze del luogo. Questo dare ad ogni manifestazione l'etichetta ufficiale di uno od altro nome, sempre i medesimi, mi pare che ritardi l'educazione alla vita pubblica. Poi, perchè uno ha dettato un'epigrafe o tenuta una conferenza su Garibaldi, è ragione di condannarlo a fare epigrafi e discorsi sul medesimo tema vita naturale durante? Io credo non essere obbligato ad affermare in questa forma il mio culto all'eroico padre della patria italiana; e vi è nel sentimento qualcosa che mi ribella al dover confezionare, come fosse un tema accademico, in conto forme diverse, il ricordo di un grande uomo e il dolore di una grande perdita. »

L'on. Cavallotti reagisce che, non è molto, un Sodalizio proponeva di *sostituire* a tutte le commemorazioni che sogliansi fare in Italia *una sola in dato giorno fisso, una volta all'anno*. La proposta era motivata « dal desiderio di trovar modo affinchè la democrazia si decida finalmente a cessare da quel lungo seguito di commemorazioni pubbliche, le quali, per essere troppo frequenti, perdono del loro carattere, e stancando alla classe che lavora gravi perdite di tempo e di denaro. »

E soggiunge:

« Non dissimulo ciò che può esservi in quella proposta, dato il carattere italiano, di troppo assoluto e di forse meno pratico: in quanto la religione di certe memorie e le ragioni del sentimento vogliono anch'esse la loro parte nell'educazione politica popolare.

« E quando sento che a Intra a Cortemaggiore si ricorda con un segno marmoreo il passaggio delle Forze liberatrici, mi congratulo coi cittadini italiani che serbano, fra tanti oblii, il culto delle memorie domestiche.

« Ma è un fatto che sotto la sua stessa forma svanita, la motivazione di quella proposta racchiude una grande verità: e io mi felicito che si combatta nelle file democratiche a scuriria.

« In Italia si fanno troppe commemorazioni ufficiali, troppe inaugurazioni ufficiali, e troppi monumenti. Il più penoso è che la monumentomania cresce in ragione della miseria desolante, umiliante della nostra vita politica attuale. Su tutta questa gara di onorare i nostri morti, e le nostre pagine gloriose, avesse mostrato produrre un risveglio di alti sentimenti e di energie, avrei il primo a benedirla.

« Ma abbiamo coperto l'Italia di lapidi e di statue a Garibaldi, e non abbiam saputo nemmeno far rispettare nella sua propria terra la suprema delle sue volontà. Abbiam creduto rinsanar l'aria colla santa religione dei ricordi e l'Italia non ha mai respirato una atmosfera più putrida; e in questa terra ove ogni giorno e in ogni angolo si evocano i ricordi più gloriosi, più poetici e puri, sale alle nari il lezzo ammorbante quotidiano dello scandalo, figlio naturale di un'educazione che ha spento qualunque ideale. »

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRAMVIE.

(Dal Giornale dei lavori pubblici e dal Monitore delle strade ferrate).

Riparto del personale ferroviario. — Dal Ministero dei lavori pubblici vennero mandati alle due Società Adriatica e Mediterranea gli elenchi del personale destinato rispettivamente a ciascuna Sicilia, giusta la ripartizione fatta dalla Commissione di riparto, la quale ha avuti, per ora, ultimato il suo lavoro.

— *Costruzione di nuovi tronchi ferroviari.* — La Società ferroviaria sono state invitate dal Governo a presentare le loro offerte per la costruzione di alcuni tronchi ferroviari delle linee complementari dentro il corrente mese di settembre.

— *Ferrovia Novara-Varallo.* — Informano da Novara che pochi giorni rimarrà per certo che l'apertura all'esercizio del breve tronco della ferrovia da Novara a Varallo, compreso fra Grignano e Borgosesia, avrà luogo prima della scadere del corrente mese.

— *Spese per le officine di Torino.* — La Direzione generale delle Società per le strade ferrate del Mediterraneo ha interessato il Ministero dei lavori pubblici ad approvare la residua spesa di L. 80,000 occorrente per provvedere all'impianto di binari e di altre opere necessarie per le fermate dei veicoli nell'officine di Torino P. S.

— *Ferrovia Ivrea-Aosta.* — Scrivono da Ivrea che il direttore tecnico generale per la ferrovia da Ivrea ad Aosta, comunicando che la tratta della linea medesima compresa fra Ivrea e Donnas potrà essere, in circostanze favorevoli di giorni, completamente ultimata, ha fatto domanda al Ministero dei lavori pubblici acciò voglia nominare la Commissione governativa che nel giorno 20 del corrente mese dovrà procedere alla visita di ricognizione della tratta predetta di Ivrea.

Il giorno 23 dello stesso mese di agosto, scrivono sempre da Ivrea, avranno luogo nel tratto lungo il tratto da Quincinetto a Donnas, alle quali interverranno, oltre al commissario del R. Commissariato dell'esercizio, anche i rappresentanti della Società delle strade ferrate del Mediterraneo, che assumerà l'esercizio della linea, le prove stesse hanno dato ottimi risultati.

In occasione delle prove si è potuto constatare che l'armamento fra Ivrea e Donnas trovasi in condizioni soddisfacenti.

Qualora esso non sia definitivamente a ritardo, l'apertura all'esercizio di tutta la tratta da Ivrea a Donnas avrà luogo il giorno 1° del prossimo R. L.

— *Appalti* — *Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.* — Il 16 corrente avrà seguito l'atto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, compreso fra Vernante e Limone, il prezzo di provvisorio deliberamento è di L. 2,617,900 (Vedi n. 32 e 36 del *Monitore*).

— *Per chi viaggia in coupé.* — Un grave inconveniente era con ragione lamentato dai passeggieri che profittavano dei posti di coupé a letto per compiere senza disagio i viaggi notturni.

Era stato disposto che sulle linee di due Amministrazioni, la stazione di partenza non esigesse la sopratassa per i posti di coupé a letto, se non per il percorso fino al transito; per cui accadeva di frequente che i viaggiatori fossero costretti a metà della notte dal personale ferroviario per il pagamento della sopratassa del rimanente percorso.

Accogliendo tali giuste lagnanze, le Direzioni delle ferrovie dell'Adriatico e del Mediterraneo hanno disposto che sulla linea Firenze-Torino, che trovasi nelle condizioni sovraenunciate, la sopratassa siano percette per l'intero percorso dalla stazione di partenza.

Lettere egiziane.

Alessandria d'Egitto,
settembre 1885.

(E. G.) — Siamo in pieno pagamento di indennizzi. La scorsa settimana furono pagati circa 25 milioni di franchi, la quarta parte di quanto restava ancora a regolarsi. Per coloro che hanno il loro titolo d'indennità netto, le cose vanno abbastanza spicciate, ma per quelli, ed è il maggior numero, sui cui titolo pesa una cessione parziale, un sequestro o qualche altro aggravio, è un altro par di maniche. I commissari della cassa del Debito pubblico, incaricati del pagamento, emisero un regolamento che Brazzoni avrebbe firmato. Fra le altre amenità di questo regolamento havvi quella di volere le firme e la procura legalizzate dai Consolati e non si ritiene per valida l'autenticazione fatta dai Tribunali della Riforma. Un tal fatto getta lo scredito sopra un'istituzione che passa a buon diritto per la più assennata e completa di tutto l'Egitto, e mette in imbarazzo molti indennitari, che ora trovansi in Europa e che prima di partire lasciarono ai loro mandatari procure autenticate dai cancellieri della Riforma, e per questo non riconosciute.

A proposito di firme e procure, successe uno strano fatto. Il signor Narotti, conosciuto viaggiatore italiano, che ora trovasi in Abissinia, ha un titolo d'indennità che monterà ad uno dei più ricchi e distinti commercianti italiani di qui con una procura, affinchè potesse ritirare l'ammontare. Ma in Abissinia non vi sono nè consoli, nè notai, ed il mandatario, persona, come dissi, conosciutissima e molto onorevole, recossi dal nostro console, offrendo due testimoni, che conoscevano la firma del Narotti, per farla legalizzare. Il console rifiutò e offerse di mandare il tutto al Ministero in Roma. È il caso di ripetere: *troppo de zele*; ma intanto il signor Narotti sarà pagato Dio sa quando. Ecco il modo di trovarsi in Abissinia e rendere onorato e rispettato il nome italiano.

***

Dunque, come già sapete, al par di Tokar, Berber, Siakat e Khartum, Kassala è caduta il 1° agosto. Gli eroici sforzi di Ahmet-bey Effasi, suo governatore, non valsero a tener più a lungo davanti alle atroci sofferenze della fame. Il Governo ci fa sapere che la guarnigione si arrese a condizione d'aver salva la vita: ma per troppo nessuno vi presta fede, non si è abituati alla pietà del Sudanesi; la loro clemenza è una mera ironia.

La caduta di Kassala rassomiglia veramente a quella di Khartum in ciò ch'essa sopraggiunge proprio al momento, in cui si pensava seriamente alla sua liberazione. A questo scopo da Cairo era partito il colonnello Morgani, della cui influenza nella tribù degli Hadendowas molto si sperava; parimenti stava per recarsi a Massaua, onde trattare cogli Abissini, il colonnello Chermside, comandante la piazza di Suakim. Ora tutto il Sudan è conquistato; la questione è più semplice.

***

Fra quattro giorni il khedive lascia definitivamente Alessandria per far ritorno in Cairo. Egli vi si reca per la via del Nilo, passando per Rosetta. Vuol rendersi conto personalmente dello stato delle campagne e dei lavori d'irrigazione. Qui potrei spendermi in elogi dell'amato sovrano, ma a che pro? Egli, come l'inferno, è pieno di buone intenzioni, ma è impotente a farle prevalere e realizzare.

Si dice con insistenza che circoli per l'Egitto, raccogliendo firme, una petizione per domandare il protettorato inglese. La cosa è grave in apparenza; in fondo è assolutamente inutile, poichè tutti sanno che vivono in Egitto ormai non certi che questo paese sarà inglese tosto o tardi.

Il disavanzo.

Il bollettino ufficiale della Direzione generale del Tesoro ha pubblicato il bilancio dell'anno finanziario in corso, riepilogandone e confrontandone fra loro i risultati.

In questa dettagliata esposizione documentata che nella parte ordinaria si avrebbe un avanzo di lire italiane 67,310,057 03.

Vi è però alla parte straordinaria un disavanzo di circa 140 milioni nella cassa e nella spesa effettive.

Il movimento dei capitali, alla parte straordinaria, ha un avanzo di 32 milioni e mezzo.

Il disavanzo della parte straordinaria sarebbe dunque di L. 78,324,905 02.

Ora, contrapponendo a questa cifra l'avanzo della parte ordinaria, rimane sempre il disavanzo di L. 1,001,899, avendosi la somma di L. 1,386,607,922 85 all'entrata, e la spesa di L. 1,207,412,768 72.

BORSA UFFICIALE
10 settembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

In c. 95 92 1/2

Colla cedola del semestre in corso:

Cassa fine d'anno 95 92

Senza cedola:

Cassa mese in fine 93 75

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 92 5

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 93 75

Rendita 5 0/0 — Prezzo normale 100

CAMBI	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Francia	100 90	100 95	—	—
»	100 55	100 70	—	—
Svizzera	100 30	100 50	—	—
Londra +2	— —	— —	25 22	25 24
»	— —	— —	25 22	25 25
Id. lungo	— —	— —	25 24	25 25
Germania +1	— —	lucro	124 —	124 1/2
		lunga	124 1/2	124 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa, 10 settembre.

La Borsa di Parigi di ieri chiudeva ai seguenti corsi:

3 0/0, 84 55, fine 17 1/2, 85 3/4

Inglese 103 1/16.

Non piccole variazioni presentava la chiusura ufficiale:

83 12 1/2, 84 57 1/2, 100 45, 85 83.

Inglese 103 1/16.

Tutte le Realità poi perdevano qualche centesimo alla riunione della sera (ore 10):

83 10, 84 55, 100 42 1/2, 85 80.

Inglese 103 1/16.

Il conflitto ispano-germanico sembra decisamente entrato in una via di conciliazione, e siccome esso era il solo che, per il momento almeno, inspirava grandi timori alla speculazione, così speriamo che ora la buona tendenza potrà manifestarsi più francamente.

Ore 12.

La nuova di ieri d'oggi non corrisponde alla buona piega che si hanno in politica.

La debolezza forse voluta a lui dall'essere oggi grande festa israelitica, per cui mancavano molti operatori. Si parlava anche di ripiego, ma speriamo che saranno timori senza fondamento.

Rendita cont. 95 92 a 95 85.

Rendita f. c. 95 07 1/2 a 96 03.

Banca Naz. 2190 a 2145

Mobiliare 870 a 877.

Banca di Torino 821 a 830.

Banca Tiberina 655 a 650 1/2.

Ferr. Mediterraneo 5 2 a 550.

Banco Sconto 515 a 510.

Fondiaria Italiana 329 a 328.

Credito Torin

ITALIA

Il caos nel Mediterraneo
e
l'incidente delle Caroline.

Nella Conferenza di Berlino convocata da Bismarck per deliberare sulla questione del Congo, le vecchie Potenze coloniali lasciarono discutere certe questioni e riconobbero certi principii, di cui avranno in molti casi da pentirsi.

Per esempio, il Portogallo pretendeva la sovranità sul territorio del Congo, dicendo che il bacino di quel fiume era sempre stato suo. Le Potenze non dicero ragione alle sue pretese, osservando che quella del Portogallo era una sovranità ipotetica, giacchè non si ne aveva nessuna prova; questa sovranità non veniva esercitata, giacchè il Portogallo non faceva in quella regione nessun atto amministrativo, ed i viaggiatori europei non vi avevano mai trovato nessuna autorità portoghese, nessuna protezione nessun aiuto.

La Conferenza stabilì che per occupare un territorio, considerato come *res nullius*, bastasse farne una notificazione alle Potenze. Però si riconobbe che la notificazione non poteva avere per effetto il riconoscimento immediato del carattere effettivo dell'occupazione; che anzi questo, lungi dall'esser tale fin da principio, lo diventa più tardi, quando si compiano condizioni implicanti una idea di continuità o di permanenza. La Potenza occupante ha l'obbligo di assicurare nei territori occupati una autorità sufficiente a far rispettare i diritti acquisiti, e, dove sia il caso, la libertà del commercio e del transito, nelle condizioni convenute.

Questi principii internazionali di politica coloniale venivano stabiliti per l'Africa, ma il principio di Bismarck si riserbava in pectore di applicarli e farli applicare a tutto il resto del mondo.

Prima a sentirne l'effetto è la Spagna. Il Cancelliere diede l'ordine alle navi tedesche che si trovavano nel Grande Oceano di occupare quelle isole che si ritenessero commercialmente convenienti per la Germania, e nelle quali non ci fosse alcun indizio di occupazione precedente o di sovranità esercitata. I capitani tedeschi innalzarono la bandiera tedesca in parecchie delle isole Caroline, ove non videro alcuna bandiera d'altra nazione, nè trovarono alcun Governo costituito.

Appena avuta notizia di ciò, tutta la Spagna, la quale da anni dormiva sonni tranquilli, sorse a protestare, come aveva protestato il Portogallo per la costituzione del nuovo Stato del Congo. Nella scienza geografica, anche come viene insegnata nelle scuole in Germania, era bensì ammesso che le Caroline fossero possessi spagnuoli, ma Bismarck non si contenta della geografia messa in carta. La cancelleria tedesca domandò alla Spagna di *provare* che le Caroline le appartenessero, di mettere fuori i suoi titoli. In ogni caso essa rifiuta di riconoscere una sovranità che non sia effettiva, una sovranità che non si eserciti in modo da assicurare una sufficiente tutela a quei Tedeschi cui piacesse far commercio in quella regione.

Ora, la Spagna possedeva bensì le Caroline, ma in astratto. Nessuna forza spagnuola è là a garantirvi l'ordine e la pubblica sicurezza; nessun doganiere è là a riscuotere dei dazi; nessuna nave è permanentemente in quelle acque per dar la caccia ai corsari. Insomma, la Spagna non soddisfa in quell'arcipelago a quelle condizioni che il nuovo diritto internazionale, dettato a Berlino, esige per l'Africa.

La Spagna strilla e protesta e fa delle dimostrazioni bellicose poco prudenti, ma essa non potrà sfuggire al rimpatrero di non aver adempiuto o di non adempiere nelle Caroline ai doveri di una Potenza civile.

Può darsi che, quando sarà calmata la prima effervescenza, e sarà stata data alla Germania soddisfazione degli insulti fatti alla sua rappresentanza, questa acconsenta a considerare come non avvenute le sue occupazioni nell'arcipelago delle Caroline, e riconosca di buona voglia i diritti della Spagna. Ma sarà alla sola condizione che la Spagna stabilisca realmente nelle Caroline un Governo, e di questo Governo ci abbiano le prove di fatto. Ad ogni modo, sarà sempre una lezione inflitta tanto alla Spagna quanto alle altre Potenze, le quali debbono comprendere che il dominio coloniale non può andare scompagnato da certi naturali doveri.

Noi, anche a costo di passare per ottimisti, siamo poco propensi a credere ad una guerra della Germania colla Spagna.

La Germania si è, nello spazio di poco più di un anno, assicurato un vasto impero coloniale. Dichiarando la sua sovranità sulla lunga costa del Damaraland o del Namaqualand, sulla costa zanzibarese, sulla costa settentrionale della Nuova Guinea, essa ha messo le basi di future vastissime colonie. È difatti ormai ammesso il principio che chi è padrone delle coste è padrone anche delle terre interiori che naturalmente ne dipendono. I Tedeschi, occupando successivamente queste terre interne, formeranno un insieme di colonie dieci o dodici volte più vaste della Germania stessa.

Uno Stato che ha già preso tutti questi pegni per l'avvenire, e che è ancora ben lontano dall'avere una marina tanto militare quanto mercantile corrispondente alla responsabilità che si assume, non ha un interesse sufficiente per fare un caso *belli* del possesso di un'isola come Yap.

Si dice che gli siano proprii anche impegnati. L'amor proprio, in questo caso, conta principalmente per la Spagna. In Germania l'opinione pubblica non è sovreccitata, e gli entusiasmi coloniali non hanno ancora guadagnato la popolazione. Là tutti s'affidano a quanto sarà per fare il Cancelliere. E secondo le maggiori probabilità, questi è il primo a riconoscere che *le jeu ne vaut pas la chandelle*.

La Germania è l'ultima potenza d'Europa che possa desiderare la caduta della monarchia in Spagna; una dominazione qualunque del territorio spagnuolo, ed almeno di quanto gli Spagnuoli considerano come territorio spagnuolo, sarebbe un colpo fatale pel trono dei Borboni. E la Germania, che ha ai fianchi la Francia desiderosa di una *revanche*, non ha certamente alcuna convenienza a cagionare la creazione di una repubblica spagnuola, che diventerebbe un'alleata della Repubblica francese.

Ben sappiamo che si attribuiscono al Cancelliere idee più vaste, e si pretende che egli miri a occupare il Marocco e le Baleari. Ma è certo che Bismarck non potrebbe fare questo senza tirarsi addosso, oltrecchè la Spagna, anche la Francia, e molto probabilmente l'Inghilterra. La Francia non vorrà tollerare la Germania incastrata nel Marocco fra le sue due grandi colonie dell'Algeria e del Senegal; tanto meno potrà tollerare che da Ceuta e dalle Baleari essa minacci Marsiglia, Cette, Tolone, Nizza. La Germania è forte, ma non lo è tanto da poter tentare una simile avventura; la vuleano anche, non ha lo ripetiamo, forze navali sufficienti.

Non occorre neanche aggiungere che non possiamo dare alcuna importanza alla voce messa in giro, e accolta come una ipotesi dalla *Morning Post*, che cioè vi sia un accordo fra Germania e Italia secondo cui esse si presterebbero un vicendevole appoggio per occupare l'una il Marocco l'altra la Tripolitania. Per quanta poca stima abbiamo dei nostri governanti, non possiamo crederli capaci d'aver stretto un patto così losco, che la renderebbe odiosa in Francia, in Spagna ed in Inghilterra. Sarebbe, del resto, per l'Italia uno dei più madornali errori politici favorire l'impianto della Germania nel Mediterraneo.

E, poichè abbiamo accennato a Tripoli, aggiungeremo che se ne parla troppo. Ora è l'inglese Drummond Wolff che tratta col sultano perchè ci dia la Tripolitania in regalo; ora è Bismarck che ce la vuol far prendere perchè noi, un mese dopo aver ricevuto l'ambasciata marocchina, aiutiamo la Germania a prendersi il Marocco. Crediamo che tutte queste sieno chiacchiere da estate, e che Depretis negli uni di Centocelle abbia pensato a tutt'altro che a c'alli combinazioni. Tripoli ha certamente per l'Italia una grande importanza politica; ma da un Governo presieduto da Depretis che consulta persino esperti per sapere che delle avventure meschine come l'occupazione di Massaua?

Le promozioni nel Genio civile.

Riceviamo e pubblichiamo:

Lettera aperta

a S. E. il ministro dei lavori pubblici.

È seguito che V. E. ha ottenuto dal Parlamento una proroga di tre mesi per la completa applicazione della legge 5 luglio 1882 sul Genio civile.

L'art. 43 di questa legge prescrive che: « nella formazione del ruolo del personale « avranno, per i diversi gradi e per le di- « verse classi, la precedenza gli ufficiali appartenenti al Genio civile, e che il ruolo « avrà il suo pieno effetto entro tre anni « dalla data della pubblicazione della legge. »

Il Comitato del Genio civile, incaricato della formazione del ruolo suddetto, nelle sue sedute del luglio u. s. ha deliberato di prendere per punto di partenza, per la classificazione del personale, sia straordinario che ordinario, il 5 luglio 1882.

Una questa deliberazione il Comitato ha escluso, dalle attuali promozioni, tutto il personale subalterno che al 5 luglio 1882 non aveva ancora gli anni di servizio voluti dalla legge per essere promosso alla classe superiore, che è quanto dire tutti gli aiutanti di 2ª classe, di 3ª e gli aiutanti allievi; e quindi rimandò le promozioni di questo personale a dopo la pubblicazione del ruolo nel quale, a norma di legge, si fece larga parte agli straordinari.

Conseguenza immediata di questo rimando si è che il personale ordinario che sarà promosso quando piacerà a V. E., andrà alla coda dello straordinario, cioè a quello che, o per volontà o per incapacità, non salì a non potè superare i regolari concorsi d'ammissione.

Questo grave principio minaccia la carriera degli attuali aiutanti, in ispecie di quelli di 3ª classe e degli aiutanti allievi, perchè essi, invece di vedersi a trovare, a norma degli articoli 43, 48, 49, alla testa della classe a cui verrebbero promossi, sarebbero messi in coda ad una colonna di 300 impiegati per classe.

Se il ruolo fosse stato pubblicato entro il tempo in cui nessuno degli attuali minacciati avesse raggiunto gli anni voluti dalla legge, che sono due per la classe tre per i gradi, così non potrebbero ora elevare eccezioni al principio adottato dal Comitato del Genio civile, solo potrebbero lamentare la poca deferenza a loro usata dalla legge, quantunque avessero titoli acquisiti col mezzo di regolari concorsi e fossero entrati nel Genio civile in tempi in cui non si avevano, come oggi, delle classi di 300 impiegati a superare prima di ottenere, in via di anzianità, la promozione alla classe superiore.

Se però il ruolo fosse stato pubblicato entro quel tempo, alcuni degli attuali aiutanti di 2ª che di 3ª ed allievi la cui ultima nomina data dal maggio al settembre 1881 avrebbero potuto, o per merito o per anzianità, essere promossi prima d'ora alla classe superiore, stante che gli aiutanti potevano essere promossi fin dal maggio 1882 e gli allievi fin dal settembre 1884, invece che le promozioni sono chiuse fin dall'ottobre 1882.

Ma il ruolo è stato formato solo nello scorso mese di luglio e non è ancora per anco pubblicato. All'attuale stato di cose, ossia in un momento in cui tutti gli aiutanti di 2ª, di 3ª e gli aiutanti allievi hanno il numero di anni voluto dalla legge per poter godere dei vantaggi che loro accordano gli articoli dianzi citati, riesce molto discutibile se il principio adottato dal Comitato corrisponda alla vera interpretazione e darsi alla legge.

Se l'E. V., dopo aver lasciato trascorrere tre anni senza applicare la legge, avesse dimandato un prolungo di tre anni invece che di tre mesi, è possibile che il personale ordinario avrebbe dovuto rimanere stazionario tutto quel tempo e che la legge potesse ritenersi, negli effetti, applicabile dopo sei anni come se fosse stata applicata al 5 luglio 1882?

Si obbietterà che, ammettendo questo dubbio, anche il servizio prestato dagli straordinari possa venire contato dalla data della formazione del ruolo e non dal 5 luglio 1882. Ma a ciò si risponde: che l'E. V. tenga conto agli straordinari del servizio da essi prestato in quel modo che più gli piacerà, dia loro quella classificazione che crede, purchè il personale ordinario venga collocato a quel posto che sembra gli spetti.

Eccellenza! Prima di rovinare la carriera di 100 e più padri di famiglia stipendiati con uno stipendio variabile fra le 1800 e le 1900 lire, metta la mano sulla coscienza e veda un po' se trova giusto che vi siano degli impiegati che servono lo Stato fin dal 1870 e che entrati nel Genio civile nel 1879 per mezzo di regolari concorsi sia per titoli che per esami e che dovettero subire il volontariato di due anni e trovansi fin dal 1881 retribuiti col *tanto* stipendio di 1200 lire annuali, debbano vedersi ritardate le loro promozioni e messi poi alla coda di 300 impiegati, la massima parte straordinari, abbenchè l'art. 43 della legge loro conferisca la precedenza nella classificazione?

Partendo il pers nale subalterno del Genio civile, ed in ispecie gli aiutanti di 3ª classe e gli aiutanti allievi che maggiormente sono minacciati nella loro carriera, si raccomandano all'E. V. perchè si compiaccia, prima di pubblicare il ruolo definitivo del personale del Genio civile, sottoporre all'esame del Consiglio di Stato la deliberazione presa dal Comitato del Genio civile.

Così facendo, l'E. V. si renderà benemerita di esso, che fin d'ora glie ne anticipa i più sentiti ringraziamenti.

La verità Ashburniana.

Firenze, 7 settembre.

(Marco) — Credo che vi piaccia di sapere per filo e per segno tutta quanta la verità e nient'altro che la verità intorno ai famosi codici; informato da chi è in grado di poterla dir tutta, ve la espongo nuda e cruda. Giudicherete voi se finora non sia stata che solo in parte comunicata al pubblico; e se, quindi, non debbano cadere gli apprezzamenti fondati sopra una incompleta cognizione di causa.

La mania dei codici in quistione provenne originariamente dalla fiorentina collezione Pucci; uno dei vecchi marchesi Pucci la offrì al granduca per la più che modica somma di 100 zecchini; il Governo granducale declinò l'offerta, ma non se la lasciò sfuggire quel fino cacciatore che fu Guglielmo Libri; questi, trasportando la sua residenza da Firenze a Parigi, tenne lungo tempo la collezione in deposito presso Gino Capponi, sempre sperando che gli venisse occasione di rivenderla con vantaggio in Toscana. E la ventura, perchè (come risulta dall'*Epistolario* del Capponi), un qual tenero avesse navigato col Libri a colle altre robe di quanto da Livorno a Marsiglia, sarebbe stato danneggiato dall'acqua marina.

Finalmente il Libri, vedendo che in Italia non poteva far l'affar suo, si fece mandare il tutto a Parigi; ivi molte cose di gran pregio aggiunse alla raccolta Pucci, e si combinò con lord Ashburnam. È verisimile che al catalogo compilato in questa circostanza dal Libri, e allegato alla collezione, non corrispondesse esattamente l'entità dei codici ceduti al nobile lord: certo lord Ashburnam altri ne aggiunse da diverse provenienze; e alcuni ne distrasse, per esempio, quando restituì con vera grandezza d'animo a una biblioteca fiorentina parte del famoso codice: *Il Levitico e i numeri*, valutato a 200 mila lire (?)

Ma di tutto ciò gli eredi di lord Ashburnam non fecero nessun mistero all'onorevole Villari, incaricato dell'acquisto; prendendo per base il catalogo Libri stampato a Londra e in inglese, prima di tutto egli vi indicò come da cancellarsi 190 numeri che esistevano realmente nella collezione, ma che venivano, come meno interessanti l'Italia, lasciati acquistare al Governo francese; quindi aggiunse due note distinte, la prima contenente i 60 numeri del catalogo che mancavano (e che mancano alla collezione, meno uno che fu poi ritrovato dagli Ashburnam e onestamente mandato), l'altra contenente i 94 numeri di codici appartenenti alla collezione comprata in blocco, ma che non figuravano nel catalogo Libri.

Il catalogo e le due note di variazione furono spediti al Ministero della pubblica istruzione; e lì, chi fu incaricato di tradurre il catalogo Libri, ne sopprese i 100 numeri cancellati dall'on. Villa non ebbe cura nè di togliere i 40, giungere i 94 indicati nelle no. riazione.

Qui invece, alla Laurenziana, la Commissione sopra i codici, deliberando nel generale passato di aprire (colle debite riserve) all'uso pubblico la collezione riservata da Londra, faceva completare gli esemplari stampati del catalogo Libri e destinati alla sala di lettura con due appendici manoscritte che corrispondono esattamente alle due note di variazione compilate dall'on. Villari.

Non ha dunque nessun fondamento nè la supposizione che l'incaricato italiano acquistasse ad occhi chiusi credendo di comperare anche ciò che gli veniva consegnato, nè la supposizione che manchi alla Laurenziana nulla di ciò che a Londra fu acquistato con piena scienza e coscienza.

Messo il campo a rumore da chi, non avendo conoscenza se non del catalogo Libri, si meravigliò di non trovare alla Laurenziana qualche numero in esso indicato, un corrispondente del *Corriere della Sera* volle appurare le cose. Trovata nelle sale di lettura l'appendice *dei numeri mancanti*, la comunicò senz'altro al giornale, senza tener conto del 60 numeri in più, nè delle complessive circostanze dell'affare.

I giornali ministeriali non hanno nessuna ragione di lamentare a questo proposito le indiscrezioni degli impiegati, giacchè il suddetto corrispondente che voleva informazioni in puramente e semplicemente riferito, come tutto il resto del pubblico, ai cataloghi esposti nella sala di lettura.

È probabile che la Commissione dei codici e il suo presidente, senatore Villari, non tarderanno a pubblicare dichiarazioni che toglieranno affatto di mezzo la famosa e immaginaria questione. Frattanto ritengo che niente lieti di registrare questo *scandalo* in meno.

Così lo sono lieto, riprendendo le corrispondenze regolari forestiere alla Gazzetta, di non dovervi mandare notizia di nessun nuovo *scandalo in più*: pare qual impossibile in quest'anno degli scandali che si possa stare quindici giorni senza scandalo.

Gli alpinisti nella valle d'Aosta.

III.

Aosta — In via per Courmayeur.

Ivrea, settembre.

Aosta è una città forse meno più conosciuta di nome quanto meno di fatto; essa è una fra le più interessanti e originali che si possano vedere in Italia; ma giace in così lontana regione montana, segregata, direi quasi, dal mondo, che pochi, all'infuori dei consueti villeggianti e dei turisti, si pigliano il gusto di andarla a vedere.

Eppure che sito e quali memorie!

È posta lì in una meravigliosa conca di montagne, in una bella spianata, dove il Buthier si getta nella Dora. A mezzodì erge le superbe cime la Becca di Nona, altrimenti detta Pic Carrel, e il Mont-Emilius; a nord il vallone, che mena al Gran San Bernardo, è chiuso dal Mont-Velan e dal Gran Combin; a levante il Mont-Jovet; a sera chiudono lo stupendo panorama i monti della Valpelline e i ghiacciai del Rutor.

Dopo Roma e Verona, questa è la città d'Italia che conserva la maggior quantità e ricchezza e in istato di buona conservazione memorie e monumenti delle due grandi epoche romana e medioevale.

Ricchezza d'acque, salubrità d'aria montana e umanità d'abitanti, fanno di questa una terra benedetta, la quale non attende altro che il momento d'essere più direttamente congiunta con gli altri centri del Piemonte per mezzo di quella ferrovia che ora va traforando montagne e serpeggiando per la valle e i cui lavori sono già a buon punto. Quanti hanno veduto in quest'occasione, per la prima volta, Aosta, hanno fatto un voto, che, cioè, la ferrovia porta a vivificare, a svegliare iniziative, a impiantar nuove industrie in questa città, che ebbe già un anfiteatro, il quale doveva contenere ventimila persone.

Nel mattino del giorno 2 i congressisti, divisi in brigatelle, guidate ciascuna gentilmente da qualche signore aostano, fregarono la città, cercando i monumenti, le memorie, i ruderi, le reliquie dell'epoca romana e della feudale. Come si sa, anni fa tempi romani le porte Pretoriana e Decumana, l'Arco di trionfo — innalzato in onore di Augusto vincitore dei Salassi nell'anno 734 di Roma — un ponte romano, un teatro, un anfiteatro, il Foro e le Terme.

Di tutti questi monumenti, alcuni sono ancora nello stato prima, altri in parte rovinati, altri ancora in parte o totalmente sepolti, perchè l'Aosta dei giorni nostri è impiantata sur un terreno alluvionale, che ha fatto innalzare il livello delle vie a tre metri in media sul livello antico.

Nè meno ricco di memorie è il medioevo, del quale restano la Tour de Bramafam, castello dei signori di Challant, costruito sulla fine del secolo XI; la Tour de Ballaye ora ades carcere, costruita sullo stesso secolo dai signori Du Palais; la Tour Ronde, dei signori di Tourneuve, e la Tour de Lépreux. E inoltre visitammo la cattedrale, il priorato di Sant'Orso, il palazzo Roncas. Il tesoro artistico della cattedrale è inestimabile.

Il cristiano medioevo vi appare in tutta la sua magnificenza, in tutta la sua splendore, negli stalli intarsiati artisticamente, nei tabernacoli d'oro, nei codici e nei messali miniati, ne' medaglioni e nelle croci di avorio, nei piccoli mantuari, ne' vetri istoriati, nelle tombe, nelle iscrizioni, nelle statue de' sarcofagi, ove dormono il sonno de' secoli i più superbi signori, ne' capitelli, nei freschi, nei battisteri, nei fregi ornamentali, nelle pale, nei cori, nelle balaustre, negli altari e in cent'altri monumenti di fede e di superstizione.

A proposito di superstizione, abbiam veduto il famoso altarino di Sant'Orso, che nella base ha una specie di piccola galleria, attraverso la quale, strisciando e biascicando preghiere (notate che il buco è sì stretto che appena vi può passare il corpo d'un uomo), passano i fedeli per guarire dei mali di gola.

Ecco, per esempio, una cosa che la scienza medica moderna non ha saputo distruggere. I buoni fedeli la praticano ancora con una fede degna di... migliori risultati.

Tutto intorno alla città giacciono le mura romane, qua e là diroccate e smantellate. I materiali di esse hanno spesso servito a posteriori costruzioni, come, per esempio, il campanile di Sant'Orso, che fu costruito davanti la chiesa verso la metà del XII secolo dal canonico Gualtiero d'Aynes.

***

Visitata la città, un po' per volta le brigate degli alpinisti si adunarono nelle sale del Club Alpino; tutti, presi il cerimoniale nella sede del Circolo sociale, passarono a far colazione nell'antico locale del Tiro a segno, e notate, il primo Tiro a segno d'Italia, costruito nella prima metà del secolo XV. Il locale è diviso in due ripiani e a due livelli diversi per ciò si trovano lo stesso, su cui sovrasta un superbo aquilotto, simbolo vivo dell'alpinismo. Quell'aquila, posata là sur un trofeo di piccozze, di corde e di bastoni da montagna, fra i drappi variopinti delle bandiere, guarda a volta quella gente numerosa con aria di cerruccio e par che pensi: se voi amate tanto la libertà delle alte cime, perchè avete tradito a me il libero volo?

Ma per lei parlerà di liberi voli Paolo Lioy.

Intanto si mangia con buon appetito una eccellente colazione imbandita dall'albergatore del *Mont-Blanc* e inaffiata dal vino *d'honneur offerto per la municipalità d'Aosta*, Colligiana 1875 e Chambave 1870 degni alla loro volta di onori consolari.

A fin di colazione non mancarono i discorsi; anzi a proposito di questi debbo rilevare che a molti, al più parvero troppo numerosi i brindisi fatti da Ivrea a Courmayeur e non tutti opportuni e appropriati a una gita di alpinisti. Lo stesso Lioy a volte parve sovverchiato dalla foga delle idee, a volte parve esaurito, e in verità breve e parlò tante volte!

È inutile che io dica che la nota predominanti dei brindisi di lui e degli altri furono tre: l'alpinismo, — la valle d'Aosta, — e il Re, che qui, più che mai, è addirittura idolatrato.

Non riassumo nessun discorsi — e mi duole un po' n'abbia a male; — dico soltanto che parlarono, oltre il Lioy, il signor Farant, rappresentante francese, il cav. Defey, presidente della sezione aostana, un alpinista trentino (applausi fragorosi al nome di Trento), il rappresentante del Governo e altri, che non ricordo.

A mezzogiorno la carovana delle carrozze partiva da Aosta a suon di musica, fra i saluti della gentile cittadinanza aostana.

***

Da Aosta a Courmayeur il paesaggio montano è sempre più vario e maravigliosamente bello; la via sale serpeggiando per la montagna e rimirando la Dora or sulla destra, or sulla sinistra riva; a tratti, a tratti, la strada è incavata nel borrone, o passa sotto a gallerie; dai profondi valloni scoppia la mina e il rimbombo si ripercote sorvolando nel cielo echi della montagna, a cui rispondono di lontano i maggiti delle giovenche. Il sole scioglie caldissimo. Io penso che se avessi un pennello magico, mi fermerei in questa benedetta valle un mese e vorrei cogliere tutti i motivi di paesaggio verde, di orride montagne, di chiesuole dagli svelti campanelli bianchi, di vitigni a pergolato, di casolari bruni, di castelli e torri e di poggi, che mi passano davanti agli occhi....

.....Ecco lì su il castello di Sarre, in una delle cui sale i mariti così potrebbero trovare, mi dicono, il fatto loro; perchè lì il Re cacciatore soleva raccogliere le corna dei cervi uccisi. Al disopra di Sarre la Becca Franco — che il 6 luglio 1864, rotolando in parte, seppellì il borgo di Thora — erge la cima. A sinistra, sulla destra della Dora, vedete il castello d'Aymaville; ha quattro torri e fu costrutto nel XV secolo da Amedeo conte di Challant.

Questa famiglia fu la più grande feudataria della valle.

Oltrepassato Sarre, si tocca Saint-Pierre, borgo situato al piede di un castello che già esisteva nel secolo XI.

Lasciando il borgo, si vede a sinistra il castello della famiglia dei conti Sarriod de la Tour d'Introd, che data dal secolo XII; a mezzodì la Grivola si slancia in alto — elegante piramide di neve — dalla valle di Cogne, e Villeneuve incassato tra le roccie e la Dora, e al di là il piano d'Introd col suo castello, e i ghiacciai della Valgrisanche.

A Villeneuve si fa un *alt* e alcuni si staccano per fare la salita del Gran Paradiso. Qui incontriamo l'abate Gorret (da non confondersi con l'abate Bridaine d'*Armi e Amori*) di Morgex. Il Gorret, cappellano di un piccolo santuario dell'alta montagna, è un bel tipo di prete montanaro; è conosciuto da tutta la valle come l'erba botanica; e credo che lo chiamino l'orso della montagna.

Le sue vesti ricordano da vicino la massima povertà dell'Evangelo e se anche un poco la concernano pastorale; ma in compenso è un uomo di spirito non senza mordacità.

Sentito ch'io era un giornalista, diede in una poderosa risata, la una di quelle risate che non hanno una eco corrispondente che nello scoppio d'una mina o nel fragore d'una valanga.

E girandomi intorno con aria canzonatrice e ridendo come un matto, il brav'uomo esclamava:

— Faites-moi voir comme il est fait un correspondent de journaux!... Oh mon Dieu! c'est un'affaire bien maigre.

E rideva il buon cappellano a farci il grasso.

Io, non avezzo a quella massa libertà di modi, gli risposi con malagrazia che gli uomini non si misurano nel metro; ma in sostanza credo d'averci fatto una figura infelice.

NOTIZIE ITALIANE.

NAPOLI. — **Un marito brutale.** — Francesco Versiano, bracciale, da Polena, dedito al vino e pessimo arnese, aveva tolto in moglie una giovane contadina dello stesso suo paese. Però, invece di rendere felice la sua compagna, Francesco la faceva tutt'altro che vivere, che la disgraziata lasciò il tetto coniugale e andò a chiedere asilo presso una sua sorella maritata a un Antonio Annunziata a Resina.

L'Annunziata ricevette bene la sorella, e dopo poco non si parlò più del Versaceno.

Costui però, dell'abbandono della moglie non seppe prendersene, e si recò a Resina per riprenderla.

Figurarsi che ira di Dio! Il marito reclamava la moglie, il cognato e la sorella si opponevano, la moglie sconsigliava che non fa si accompagnasse al marito, piuttosto la sconsolavano.

Francesco Versaceno, non il sangue agli occhi, cominciò a dirne di ogni colore. Si mescò una rissa: il marito abbandonato cavò fuori la rivoltella, fece un fuoco di fila... e laggiù.

Quando accorsero le guardie, trovarono i coniugi Annunziata seriamente feriti; la moglie del feritore era rimasta incolume!

I due feriti furono trasportati a Napoli in grave pericolo di vita.

FIRENZE. — (Nostre lettere particolari). — **Congresso meteorologico.** — *(Terzo)* — A un'ora pomeridiana ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo convegno scientifico promosso dalla Società meteorologica italiana. Il principe Corsini, sindaco di Firenze e presidente del Comitato ordinatore, rappresentava S. M. Il prefetto rappresentava i ministri dei lavori pubblici, agricoltura e istruzione. Il senatore Matteucci, il presidente del Consiglio, il generale Genè, il ministro della guerra; l'ammiraglio Finoci, il ministro della marina. Erano altresì rappresentate: la Camera, alcune Università e molte Società scientifiche.

Il sindaco salutò i congressisti a nome di Firenze. Il P. Denza ricordò la storia della meteorologia in Italia; parlò dei meteorologi toscani come iniziatori di questa scienza; ricordò Antinori; disse come si fondò per iniziativa di pochi l'attuale estesa rete di stazioni meteorologiche attraverso la penisola. Vedendo Cruveri fra i presenti, lo salutò come uno dei veterani della meteorologia. Disse con quale amore il Re, presidente onorario della Società, s'interessava al suo sviluppo, e lo salutò. Termina dicendo che lui, nato alle falde del Vesuvio, vissuto alle falde delle Alpi, ha il cuore nel centro di Firenze.

Il prefetto saluta i congressisti a nome del Governo. Digny parla a nome del C. A. I. Da Schio a nome degli alpinisti tridentini.

Si procede alla costituzione del seggio e vengono eletti: a presidente onorario il principe Corsini; a presidente effettivo il Padre Denza; a vice-presidenti il conte Digny ed il prof. Brio-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(23)

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(J. J. Fargus)

CAPITOLO IX.

Nera menzogna.

Seguito).

Non mi riconobbe; lasciò ricadere il mio braccio battendo furiosamente il piede per terra.

— Imbecilli! stupidi! — urlava, — perchè non mi hanno lasciato fare? — Passeggiò un momento, poi si fermò innanzi a me: — Siete un grande attore, signor Vaughan, — disse con una freddezza ed un cinismo che mi stupirono. — Voi mi avete ingannato, sebbene io sia assai sospettoso!

— Miserabile, voi avete negato il vostro delitto?

Scosse le spalle:

— Come potrei negarlo ad un testimonio oculare? Lo negherei recisamente ad altri. Ma voi siete interessato nella faccenda, non c'è bisogno di dissimularvi.

— Io sono interessato?

— Certamente, poichè avete sposato mia sorella. Ora, mio bel signore, sposo felice, cariss mo cognato, io vi dirò perchè uccisi quel giovane, e che cosa significavano le parole che vi dissi a Ginevra.

Lo scherno non mi parlava mi faceva tremare di udire la sua confessione. Mi premevano le mani di battarlo dalla finestra.

— Quel giovane, di cui per molte ragioni non vi dirò il nome, era l'amante di Paolina. L'amante, come si dice in italiano *il drudo*, avete inteso? Il sangue di mia madre è sangue d'eroi, non tollera offese. Colui era il drudo di Paolina, di vostra moglie, ripeto, rifiutava di riparare, di sposarla, epperciò Ceneri ed io lo abbiamo ucciso, qui a Londra, sotto gli occhi stessi di Paolina. Ve lo dissi prima, signor Vaughan, sta bene di sposare una donna che non ricorda il passato.

Non parlai; l'odioso racconto non meritava commenti. Mi avvicinai a lui. Lesse sul mio volto la mia risoluzione e si allontanò gridando:

— Non in questo luogo! a che servirebbe una rissa volgare fra due gentiluomini? Incontratemi dove vorrete faccia a faccia, sul continente, vi proverò quanto vi odio!

Aveva ragione quel ribaldo. A che servirebbe una lotta schifosa nella quale non avrei certo di riuscire ad ucciderlo. Ed intanto Paolina stava forse morendo!

— Andate, — gli gridai, — vile assassino. Tutte le vostre parole sono state bugiarde, ed il vostro odio vi ha suggerito oggi la più nera di tutte le menzogne. Andate! salvatevi, se potete, dalla forca che v'aspetta!

Mi salutò con uno sguardo di maligno trionfo e scomparve. Mi parve allora di respirare un'aria più pura.

Tornai da Paolina, mi sedetti vicino al suo letto e udii le sue labbra arse chiamare continuamente un amore amato, con dolci parole, in inglese o in italiano. L'udii pregare, avvertire il suo pericolo colui che Macari diceva aver ucciso perchè era l'amante di sua sorella, di mia moglie!

Il ribaldo aveva mentito. Lo ripetevo a me stesso, ne ero convinto. Paolina era pura come gli angeli. Mi confortava questa fiducia, eppure pensavo che quella menzogna mi roderebbe il cuore se non riuscivo a smentirla, che non mi lascerebbe pace, che poco a poco prenderebbe l'aspetto della verità e mi farebbe davvero maledire il giorno in cui Kenyon mi faceva entrare in quella vecchia chiesa per contemplare « la più bella di tutte le cose. »

Come smentire la menzogna? Due sole persone al mondo conoscevano il passato di Paolina, Ceneri e la vecchia Teresa. Questa era scomparsa. Ceneri era sepolto nelle miniere della Siberia od altrove. Pensando a Teresa provai subito l'amarezza delle parole di Macari. Le parole della vecchia « per lei nè amore, nè morte » significavano forse quella bruttura? Poi mi sovvenivano altri fatti: la fretta del Caneri di maritare la nipote, il suo desiderio di liberarsene. La mia mente era invasa da questi tristi pensieri e mi assalivo presso ad impazzire.

Non potevo più rimanere vicino a Paolina. Uscii, girando a caso, finchè riuscii a formare due progetti. Il primo fu di consultare il miglior specialista di Londra per le malattie del cervello, circa le speranze di guarigione di Paolina; l'altro di recarmi in Horace-Street e di visitare quella casa da capo a fondo alla luce del giorno. Cominciai dal medico.

Gli confidai ogni cosa ad eccezione della menzogna dei Macari. Non mi parve possibile spiegare la malattia senza confidarmi in causa. Riuscii certamente ad interessarlo. Aveva già veduto Paolina e conosceva il suo stato. Mi parve che fosse, come gli altri, convinto della verità del mio racconto, ad eccezione della meravigliosa circostanza della visione. L'attribuì senza dubbio ad un capriccio della fantasia, ed avvezzo com'era a vederne esempi frequenti, non mi darisse. Ma quale consolazione, quale compito mi poteva dare?

— Come vi sono grato, signor Vaughan, — egli mi disse, — vi sono parecchi casi di memoria smarrita per molto tempo e ricuperata al punto in cui ne venne rotto il filo. Verrò da vostra moglie, ma a quanto pare la sua malattia è una congestione cerebrale e per ora non c'è bisogno di specialista. Faremo avvertire quando comerà la febbre e verrò da lei. Rimarrà probabilmente sana di mente, ma ricomincierà una vita nuova. Voi stesso, suo marito, sarete forse uno straniero per lei. Il caso non è nuovo, ma le circostanze che l'accompagnano sono molto nuove, molto originali!

Mi recai quindi all'agenzia incaricata della casa in Horace-Street, feci alcune domande e mi ottenni le chiavi per visitarla. Scoprii che quando avvenne luogo il delitto la casa era stata appigionata per alcune settimane ad un signore italiano, di cui nessuno rammentava il nome. Aveva pagato un mese anticipato, onde non occorrevano informazioni. Da molto tempo la casa era vuota a cagione del prezzo esagerato che ne chiedeva il padrone.

Lasciai il mio nome e l'indirizzo e presi le chiavi. Passai il pomeriggio in quella casa, fragandone invano tutti gli angoli e i ripostigli. Non vi era posto per nascondere un cadavere, non vi era giardino nè cantina per seppellirlo. Restituii le chiavi, dicendo che la casa non faceva per me. E tornai a casa mia, col cuore addolorato, meditando costantemente la menzogna dei Macari, che s'impadroniva di me poco a poco.

E così passarono i giorni, finchè mi venne detto che Paolina era fuori di pericolo, era tornata in sè.

Come tornata in sè? Quale l'avevo conosciuta io sempre, o quale doveva essere prima della notte fatale? Mi avvicinai al suo letto col cuore tremante. Debole, sfinita, incapace di muoversi o di parlare, aprì gli occhi e mi guardò. Era uno sguardo attonito come di chi non riconosce, ma era lo sguardo di una persona mezzo di mente. Non mi riconobbe. Lo aveva detto il dottore; era uno straniero per quegli occhi così belli, che si erano aperti per guardarmi ed ora si richiudevano come stanchi.

Fuggii piangendo, coll'animo pieno di gioia e di dolore, di speranza e di timore, in uno stato, insomma, che non saprei descrivere!

Poi la nera menzogna dei Macari mi assalì di nuovo: « Sono la verità, mi gridava in cuore, scacciami pure, io ritornerò sempre. Le labbra di quel ribaldo non hanno mentito questa volta. Se non fosse così, perchè avrebbe ucciso quell'uomo? Nessuno, per scellerato ch'ei sia, commette un delitto senza ragione! » Ed in quel momento tanto desiderato, in quell'ora che avevo tanto chiesto a Dio, quando il mio povero amore aveva riconquistata l'intera sua mente, io ero lontano, abbattuto, schiacciato da quella infame menzogna, che forse era la verità!

« Sono uno straniero per lei, essa non mi conosce, » gridavo nella mia disperazione. « Ebbene, ed avrò la prova che Macari ha mentito, e sarò per sempre uno straniero agli occhi di Paolina! »

(Continua).

*(Proprietà della

schi, ed a segretari i professori Roberti e Bertelli.

Il principe Corsini, in nome del Re, dichiara aperto il secondo Congresso di meteorologia.

Tempo buono. Riunione distribuzione.

BRESCIA. — **Un grave incendio.** — Un vasto incendio distrusse la cartiera del signor Vincenzo Frascarolini di Modena, con fabbricato e magazzini annessi e casa civile di abitazione con ricco mobilio.

Tutto fu lacerabilmente preda dell'elemento distruttore, e nel non rammarico sottratte che poche cappellettili di importo assai limitato.

È uno spettacolo desolante l'aspetto dei ruderi e dei miserabili avanzi d'un immane disastro!

Il danno si calcola a circa lire 100,000 e la Ditta è assicurata nella Reale Mutua di Torino, almeno si crede.

BIELLA, 8 settembre. — (Nostre lettere particolari). — **Festa operaia.** — (C. G.) — Il giorno 6 settembre si festeggiò a Biella il 21° anniversario della Società operaia. Straordinario fu il concorso delle Società consorelle. Esse erano ricevute dalla Direzione di detto sodalizio nello elegante e grandioso padiglione appositamente eretto in piazza Cavour; nel vestibolo del detto Sociale, sfarzosamente addobbato, i soci erano serviti di vermouth; si distribuivano biglietti pel pranzo sociale e biglietti per l'ingresso al teatro, dove, verso le 9 pom., andò in iscena l'opera *E noi* e venne cantato un inno d'occasione musicato dal maestro Dall'Ovo.

Ad ogni arrivo di treno la Società, colle rispettive bandiere, accompagnate dal Corpo dei civici pompieri e preceduta dalla banda musicale diretta dal signor Parmigiani, si recavano a ricevere i rappresentanti delle altre Società. Le bandiere furono circa trenta.

A mezzogiorno ebbe luogo il pranzo, di circa 400 e più coperti, servito ottimamente dal signor Riga Ferdinando, proprietario dell'*Albergo Centrale*. Il pranzo fu rallegrato da scelta musica; la concordia e l'allegria vi regnarono sovrane. Sul finir della mensa, il signor Meglioli, presidente della Società biellese, ringraziava le altre Società intervenute alla festa, ed augurava che nessuna nube di discordia venga a turbare; ricordava le Società di Milano e Palermo, terminò salutando l'Italia e proponendo un brindisi a Umberto I, presidente onorario della Società.

Parlò pure l'on. Trompeo. Ricordi dicendo che invano cercava la figura amata del suo collega, l'illustre Quintino Sella, si rammaricò dell'immatura perdita, ed offrì un gentil pensiero alla cara e venerata memoria di lui. Parlò quindi dei laboriosi operai biellesi, e loro disse dinon temerne mai, poichè domani loro sarebbe tolto il primato che essi godono di attività ed intelligenza. Egli il merito al lavoro, all'amore della famiglia ed a quello della patria. Terminò con un brindisi all'Italia ed al suo re. L'orchestra fu salutata da fragorosi applausi, e la marcia reale l'inno nazionale.

Salì quindi in tribuna il rappresentante della Società di Borgo d'Ale, geometra *Bertelli*. Parlò dei progressi che gli operai fecero e dei premi che loro toccarono nelle varie Esposizioni, in ispecie gli operai biellesi; invitò quindi gli operai a seguire sempre il loro motto: Uno per tutti, tutti per uno.

L'industriale cav. *Oliveti* accennò all'accordo che deve esistere fra capitale e lavoro.

Il comm. *Bella-Faber*, S. di stendere, si associò ai brindisi di quelli che lo precedettero, si congratulò con la Società delle donne pel suo intervento e propose di spedire un telegramma all'augusta Regina.

Il signor *Nota* Giuseppe, rappresentante la più Società Tipografica di Torino, salutò la Società consorella, e parlò del sodalizio che egli rappresentava, il quale, fondato nel 1738, fu la prima Società operaia d'Italia.

Parlarono in seguito *Beltramo Secondo*, rappresentante la medesima Società Tipografica, sedone di Biella, il rappresentante la Società dei Muratori di Torino ed il rappresentante della sorella Società di Ronco Biellese.

In ultimo la Direzione ringraziava tutte le Società pel gentile loro atto di presenza e pel contegno tenuto durante la festa.

Verso le 4 pom., per cura del Municipio, vi fu alla Porta la musica dell'Orfeio di Cerioli. Alle 8 poi si scese, coll'intervento di detta musica e con straordinario concorso di popolo, i fuochi d'artificio, egregiamente riusciti.

PORTO MAURIZIO, 8. — (Nostre lett. part.) — **Un ciclone.** — (*Sidonia*). — I pronostici sarebbero cinici e meteorologici del mese mariano Mathieu de la Drôme saranno regnati ipsi lebili e carattere di lagrime negli anni di Porto Maurizio!

Il ciclone ch'egli ci aveva annunziato, proveniente dall'America settentrionale, pel giorno 3 corrente, passò veramente la Corsica, più presso che non i treni della ferrovia della Società Mediterranea. Ma nella sua traversata vorticosa si dispensò un tale volume d'acqua che il torrente di Caramagna, non potendola più contenere nel suo alveo, straripò in strada ferrata, la via della città della Fontana e penetrò nelle case, nei magazzini di paste, da olio, di vino, ecc., portando dovunque la distruzione.

Il comm. Bernardi, prefetto, il cav. colonnello Bruno, sindaco, l'avv. Ricci, consiglieri provinciale, l'arma reale, ecc., si trovano sul luogo del disastro per i provvedimenti. Vi darò altri ragguagli.

ALBA. — (Nostre inform. part.) — **Feste della Madonna Mercede.** — Il programma delle feste che avranno luogo domenica, 14 settembre:

Nel mattino: Grande gara di Tiro a segno nazionale, libera per tutti i tiratori appartenenti ad una delle Società della provincia di Cuneo.

Nel pomeriggio: Divertimenti popolari — Balli pubblici — Concerti musicali.

Verso notte, illuminazione dei viali della Moretta.

Brillanti fuochi artificiali sulla piazza Umberto I.

Lunedì, 15.

Tiro a segno nazionale — Gara con premio d'onore fra le Società della provincia.

Grande partita al pallone a bracciale senza tiratore, con premio di L. 300 ed elegante bandiera, ed una consolazione di L. 100 alla quadriglia ultima soccombente.

Partita alle bocce con premio di L. 40.

Illuminazione della piazza Vittorio Emanuele II, via Cavour e via Vittorio Emanuele II — Accensione di 3000 palloni areostatici — Luce elettrica — Concerti musicali.

CASTIGLIONE TINELLA (Alba), 7 settembre. — (Nostre lettere particolari). — **Come si prepara il raccolto dell'uva.** — (g. l. c.) — Quantunque l'annata 1883 abbia avuto un cattivo inizio e ne siano stati compromessi in gran parte i raccolti del frumento, dei foraggi, dei granoturco che la soverchia freddura e poi la siccità, tuttavia in questo Langhe, dove il prodotto principale è l'uva (barolo, dolcetto, moscato e barbera), si spera per quest'anno di trovar un compenso alle passate cresciute e sofferenze, se messer Febo vorrà largirci ancora un altro poco. Allora potremo cantare la vera: e Guarda il color del sol che si fa vino e tirar il fiato un po' lungo, perchè se anche quest'anno la vendemmia dovesse andar male come nel 78-4, altro che crisi agricola, bancarotta addirittura!

Il raccolto dell'uva è promettente assai; in quasi tutta la vasta regione delle Langhe si può dire che, se non abbondante, come eccezionalmente gridando pei tetti i non intenditori della materia, è però bello assai e di ottima qualità, nonchè il vino riuscirà eccellente... ma, lo ripeto, abbiamo necessità urgente di sole, quel sole che è la nostra macchina a vapore, il nostro litantrace.

Siccome il mercato delle regioni di Santo Stefano Belbo, Canelli, Castiglione, Mango, Calosso, ecc., matura nella prima metà di settembre, così già alcuni vinicoltori d'Asti vanno in giro per quelli colli esaminando le uscite nelle varie località; di prezzi non si parla ancora, tutti aspettano di sentire l'industriale più intraprendente: *vide sub infra*.

Ora però che s'è fatta la prova di altri vini ed altre uve tanto decantate, i prodotti del Piemonte acquistano maggior pregio, almeno per coloro che vogliono far il vino... all'uva, e non con certe miscele da far rabbrividire anche i meno schifiltosi.

MONFERRATO, 8. — (Nostre informazioni). — **L'uva è salva.** — Quest'anno Monchiero può entrare ognuno pel raccolto dell'uva.

I nostri dolcetti furono salvi e salvi per vero miracolo. I dolcetti di Monchiero, sluggiti all'atto, capite, affitto. Sfera, alla grandine, e migliori di quelli dell'anno scorso, sono la regina dei vini e aspettano solo, con fine civetteria, il compratore. Essi sono ritrosi, scevri da malizia e pudicizia abbondanti.

Il compratore non mancherà. Manca solo che la ferrovia accordi, come non v'ha dubbio, la facilitazione del carico che già fece gridar tanto il forestiero accordi.

PIANEZZA, 9. — (Nostre lettere particolari). — **A beneficio dei poveri.** — (*A. B.*) — La rappresentazione annunziata, che ebbe luogo nella sera del giorno 8, si può dire veramente riuscita.

Diretta e messa in scena dal distinto professore Scarpa, la Società Filodrammatica recitò, in modo quasi inappuntabile, la brillante commedia del Castelnuovo: *Parchi di paglia*, e lo scherzo del Ferrari: *Un ballo in provincia*.

La signora Coppa e le signorine Scarpa e Mascero interpretarono la loro parte con vero sentimento di artista e furono egregiamente secondate dai signori Martinetti, Scarpa (figlio) ed Andreis.

Ha preceduto la commedia un prologo di circostanza in versacolo ed in versi graziosi e spontanei del prof. Scarpa che il sig. Luciano disse con molto garbo.

La gentile sig.ra Formica col canto ed il sig. Taborda col canto in unione ai distinti maestri Bernacchi padre e figlio contribuirono a rendere più gradita questa serata, che, benedetta dal povero pel cuore risultati finanziari, ha provato come il nobile sentimento dell'arte associato in animi gentili a quello sono della beneficenza, riesce a fare miracoli.

ESTERO

Germania e Spagna.

Berlino, 8.

(Cella) — I Tedeschi non sono popolo da dimostrazioni. Il chiasso lo fanno, al più, colla *Kneipe*, per le vie mai. Alle grida di Madrid non hanno quindi risposto con altre grida. Neppure l'oltraggio recato allo stemma della Germania, ed annunciatoci oggi dal telegrafo, li ha fatti batter ciglio. Un po' è questione di temperamento, un po' l'effetto della fiducia cieca, illimitata che la maggioranza del paese ha nel suo Bismarck. Quale delle due cause sia la più forte è difficile a dirsi. Certo una cosa l'altra, e l'effetto è in ogni modo una tranquillità sicura, un orgoglioso silenzio.

Bisogna confessare che la Spagna non avrebbe potuto difendere la guisa peggiore una causa problematica fino dal principio. Prima dimostrazioni, urli e fischi, aizzati, fomentati forse dal Governo. Poi una repressione, o fuori di luogo o fuori di tempo. Intanto, laggiù nel Pacifico, secondo la stessa versione spagnuola, una colpevole noncuranza del comandante la squadra o del neo-eletto governatore, a cui i Tedeschi portano via sotto il naso il suo governo. Ed ora, da ultimo, nuove sparalderie, nuovi chiassi, nuove intemperanze, mentre sarebbe necessario o tacere od agire.

Il Governo tedesco farà come il popolo, non prenderà troppo tragicamente la cosa, almeno se il Ministerio spagnuolo, come non ci dubita punto, s'affretterà a deplorare l'incidente di ieri. Le disposizioni di Bismarck restano, in sostanza, concilianti, tanto più ch'egli è l'ultimo a desiderare una nuova sacrata dai Borboni dall'Escuriale. Ma, insomma, il contegno del popolo e la condotta contraddittoria del Governo spagnuolo nei fatti che lasciarono qualche traccia di sè. Nel mondo politico si pensa che la probabilità d'una soluzione favorevole alla Spagna siano scemate di molto negli ultimi quindici giorni.

Morbo e istituzioni benefiche.

Marsiglia, settembre.

(Repubblica) — La salute pubblica in Marsiglia ha sensibilmente migliorato da alcuni giorni, e l'epidemia può considerarsi nel suo vero periodo di decrescenza. Dopo essersi registrati per cinque o sei giorni da 23 a 25 decessi al giorno, siamo scesi da tre giorni alla media di 12 decessi e giova sperare che di qui a un paio di settimane non si parlerà più di colera.

***

Quello però che faceva di migliorare va peggiorando è la situazione industriale e commerciale, che, colpita dalle quarantene, subisce il contraccolpo di questo stato di cose, lasciando ai poveri operai senza lavoro una prospettiva di un inverno pieno di privazioni e di miseria.

L'affluenza degli Italiani indigenti agli sportelli della Beneficenza va ogni giorno aumentando, accresciuta anche da quelle famiglie che furono colpite dall'epidemia, molte delle quali si trovano prive del loro sostegno.

Non è questa esagerazione; e ad evitare l'accusa lanciata contro alcuni corrispondenti di *battere la grosse caisse*, invito l'autore ottimista ad assistere alla distribuzione di soccorso che si fanno tre volte la settimana alla sede della Società italiana per assicurarsi dei reali bisogni della nostra colonia.

***

Il Municipio, dopo aver dato luogo a molti screzi colla nomina dei presidenti municipali nei Comitati di soccorso già organizzati, si è deciso a sopprimere la maggior parte di quelli che esistevano e che, stante la diminuzione del male, diventavano inutili.

Oggi non rimangono più che cinque Comitati municipali in esercizio, e due o tre Comitati indipendenti.

Fra questi ultimi, il più importante per i servigi resi, pel numeroso personale di cui dispone e per la regolarità del servizio medico, gratuitamente assicurato da 12 dottori sotto la presidenza del dottor Mitre, è il Comitato del *Sauveteurs du Midi*. Esso ha visitato e curato a tutt'oggi oltre a 170 cadaveri, fra i quali una ventina di Italiani, ed il numero dei decessi è relativamente ristretto, limitandosi finora al disotto di un terzo.

Il console generale d'Italia, comm. Spagnolini, che fu nominato lo scorso anno vicepresidente d'onore di questa Società, si recò ieri a visitare il Comitato e rimase soddisfattissimo per la sua compiuta organizzazione. Egli fu ricevuto dal presidente, signor Bonnier, e dal presidente-medico, dottor Mitre, e presentato ai medici del Consiglio ed ai volontari di servizio che si trovavano presenti.

Il Comitato della Stampa italiana vi era rappresentato da diversi suoi membri che vi rendono l'ufficio di volontari.

***

A proposito di questa Società, non tornerà forse discaro ai lettori un cenno storico.

La Società dei *Sauveteurs du Midi* fu fondata nel 1866, e prosperò fino al 1870, nella qual epoca ebbe a sopportare la sua parte delle disgrazie che colpirono la Francia. Durante quattro o cinque anni non visse che di nome. Il numero dei suoi membri si era ridotto a 45, ed il capitale in cassa a 90 franchi. Fu allora che il signor Bonnier ne assunse coraggiosamente la presidenza, e consacrò tutta la sua energia al risorgimento di questa istituzione umanitaria, che ha per divisa: *Sauvare a perire*. Oggi il numero dei membri effettivi oltrepassa i 700, fra i quali non pochi italiani, che tutti si segnalano al bene dei loro simili. Disgrazie, incendi, naufragi, salassita d'ogni sorta non si predicono senza che i *Sauveteurs du Midi* non accorrano a prestar l'opera loro. Durante l'epidemia 1865 e 66 il concorso dei *Sauveteurs* fu di un possente aiuto alla città funestamente colpita; e le numerose medaglie e decorazioni meritate dai membri che ne fan parte sono una generosa testimonianza del loro generoso concorso. Nello scorso anno questa Società si era pure costituita in Comitato di soccorso ai colerici, destando l'ammirazione ed il pianto di tutti per la sua attività, la sua abnegazione, ed il coraggio di cui fece prova.

Quest'anno sembra è e sarà una delle più meritevoli fra le istituzioni umanitarie che hanno prestato l'opera loro per combattere la terribile malattia.

***

I giornali segnalano da Tolone un curioso fatto di guarigione di un individuo gravemente colpito dal colera e che i medici davano come disperato.

L'ammalato, che presentava al più alto grado il carattere dell'algidità, il cui corpo freddo e cianosato aveva l'aspetto di un cadavere, giaceva con molti stenti ad avvicinare alla bocca l'un dopo l'altro i due bottiglioni di acqua bollente che gli erano stati messi ai fianchi per riscaldarlo, e ne li ingoiò fino all'ultima goccia. L'effetto fu salutare. Il vomito abbondante provocato da quella gran quantità d'acqua bollente, sembra avesse potuto stamane, producendo nel tempo stesso la reazione, inizio in capo a poche ore si trovava in uno stato di convalescenza relativamente soddisfacente.

Questo, a quanto pare, non sarebbe il primo caso di questo genere; ed un rispettabile medico mi assicura aver assistito ad un caso consimile.

Un colerico al quale era stato ordinato il bagno per calmare gli spasimi dei crampi, aiutando la corrispondenza delle persone che lo assistevano, cercò di togliersi la vita tuffando la testa sotto l'acqua, e vi riuscì anche ad asfissia quasi completa; sorpreso in tempo però, si giunse a fargli recare l'acqua che aveva bevuto, e l'ammalato guarì in pochissimo tempo.

Non sarebbe forse il caso di studiare se vi fosse il mezzo di applicare un sistema di lavatura dello stomaco ai colerosi?...

***

L'altro ieri fu definitivamente costituita la Commissione municipale di soccorso posta sotto il patronato e la presidenza d'onore delle autorità politiche, militari ed ecclesiastiche di Marsiglia. Oltre al prefetto, al generale comandante la divisione ed al vescovo, furono chiamati a farne parte il gran rabbino, il pastore protestante e tutti i rappresentanti della Stampa quotidiana francese.

Diverse cospicue oblazioni furono già annesse, di cui i giornali locali hanno reso esatto conto. Anche il nostro console generale versò alla Commissione la somma di 1000 franchi; ma tale oblazione è sfuggita alle ricerche della Stampa locale.

Reati e Pene

Un dottore avvelenatore.

È un processo del massimo interesse.

Il dottore Estachy, cavaliere della Legion d'onore, licenziato in diritto, laureato in medicina, ha tentato di avvelenare il dottore Tournatoire, suo rivale nell'esercizio della medicina e suo accanito nemico, in un modo unico o straordinario, e ora la causa si giudica davanti alla Corte d'Assise di Vaucluse sedente a Carpentras, in Francia.

***

Dire come i due dottori siano diventati nemici è inutile. Medici due casi attorno ad un caso, due avvocati attorno ad un cliente, due dottori in uno stesso villaggio; si guarderanno per un poco « come soglion talor due can mordenti » e alla prima occasione si avventeranno l'uno all'altro, e se non li separate la va male.

Così avvenne dei due dottori. Estachy esercitava da qualche anno la medicina a Pertuis, quando, nel 1881, andò a stabilirvisi il dottore Tournatoire, il quale, con la sua affabilità, riuscì ben presto a farsi al collega una seria concorrenza non solo nell'esercizio della professione, ma anche nelle cariche pubbliche.

In poco tempo Tournatoire riuscì a levare al collega il far fare della clientela del paese, di più, fu nominato supplente del giudice di pace, carica a cui Estachy teneva tanto. Quest'ultimo colpo al suo amor proprio gli fece perdere la tramontana, scrisse lettere anonime ai clienti che lo avevano abbandonato, si rifiutò da allora in poi a prender parte ai consulti a cui prendeva parte Tournatoire, e pubblicò contro costui un'infilzata d'insolenze nei *Radicali de Vaucluse*. Si impegnò fra di loro una polemica violentissima, seguita da una querela, da un processo, nel quale Estachy fu condannato a 25 lire d'ammenda e 26 lire di danni.

***

Fu allora che costui decise di finirla con collega e di sbarazzarsi la strada.

Nel giorno 8 dello scorso gennaio richiese al farmacista un certo medicamento ove ci entravano 25 centigrammi di stricnina, per frizioni ad una spalla, comprò quattro tordi, li iniettò di stricnina e, fattone un pacco, vi scrisse sopra l'indirizzo del rivale, e, non visto, lo buttò alla sua destra alla corriera.

***

Caso raro e sventurato, il vetturale era onesto e rimise il pacco all'indirizzo. Tournatoire credette che fosse un regalo di qualche cliente e consegnò i tordi alla moglie perchè li cucinasse assieme ad altri uccelletti regalatigli quel giorno dal cacciatore.

A tavola, egli, il dottore, si tenne agli uccelletti e fu salvo; ma la signora, per fare onore all'ancilino offerente, mangiò un tordo. Mal l'avesse fatto! Dopo qualche ora fu presa da uno strano penatore alla testa, le pupille si dilatarono e cominciò a fare inconsciamente tenebrate dei movimenti d'orologiai; poi fu presa da allucinazioni che le durarono tutta la notte; vedeva morta la sua bambina e il marito allontanarsi per andare a battersi. Il marito, per tutta quella notte, la crudele ingenuità e la confusse presso una madre.

Dopo qualche giorno, per buona ventura, alla guari, senza che nessuno fosse riuscito a capire la ragione del male.

***

La cameriera, rimasta sola in casa, volendo che i tre tordi rimasti andavano a male, ne prese uno e lo mangiò a metà, dando l'altra metà al cane, che, più di spirito di tutti, non volle mangiarne. Dopo poco si ripetevano sulla strada i sintomi del male provati dalla padrona.

Da ciò il sospetto che i tordi fossero avvelenati. Fatta l'analisi dei due rimasti, si vide che era proprio così. Ma chi era l'autore di tanta infamia?

***

Tournatoire pensò subito al collega, e in quel senso si pronunziò l'opinione pubblica. Iniziatasi l'istruttoria, Estachy negò; ma l'indirizzo del pacco era scritto da lui, si sapeva la circostanza della ricetta spedita dal farmacista, ed era assurdo il negare. Assunse allora con una lettera al procuratore generale della Repubblica d'aver spedito i tordi non per uccidere il collega, ma solo per fargli uno *scherzo lugubre*. Alla larga da questo burlone!

L'udienza ritornò sul sistema della negativa assoluta, e per spiegare la lettera spedita, disse d'averla scritta per lusingazione del procuratore della Repubblica, A. Api, che era trovasi in lizza.

Il procuratore generale che sostenava personalmente le parti di Pubblico Ministero, protestando contro l'accusa calunniosa, chiese il rinvio della causa sino a che il magistrato calunniato sia di ritorno dalla Corsica, dove ora si trova.

La Corte concesse il rinvio.

Tola-Rasa.

Recente pubblicazione.

Ernesto Pugnani.

Brevi cenni sulla Meccanica all'Esposizione generale italiana 1884.

Relazione giudicata meritevole del 1° premio dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Centesimi cinquanta.

Arti e Scienze

Giovedì, 10 settembre

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — *Il Barbiere di Siviglia* è giunto alla terza rappresentazione, e stasera se ne darà la quarta, con grande soddisfazione del pubblico e dell'Impresa, che continua a far seguire la musica del Rossini dagli esperimenti sonri dei giovanetti Pessenti.

* **Teatro Gerbino.** — L'egregia signora Tesoro-Guidone, grandemente apprezzata in queste sere nella *Fernanda*, nella *Teresa Raquin* e nel *Divorziamo!* si presenterà stasera nel *Signor Alfonso*, di Dumas.

Sarà un nuovo successo per la valente attrice e per coloro che valorosamente la secondano, come la gentile Antonaz, il Borelli, il Rosa, il Migliore ed altri.

* **Teatro Balbo.** — Iori sera per beneficiata dell'attrice-madre Elena Pierri-Tiozzo, si rappresentò la *Signora dalle camelie*, di A. Dumas.

La seratante, che interpretava la parte di *Madama Duverney*, venne applaudita calorosamente.

Festeggiatissima la brava signora Checchi-Serafini ed il Ferrati.

Stasera *I Rantzau*.

* **Teatro Nazionale.** — Anche a questo teatro il concorso del pubblico si mantiene costante la grazia dell'impegno e del buon volere della Compagnia Ferrante.

Questa sera si esporrà una nuova commedia in due atti del signor E. Ivaldi, intitolata: *Oh! la gente di servizio!*

Domani sera, per beneficiata dell'attore Giovanni Bissi, si darà la tragedia di Monti: *Aristodemo*.

In seguito avremo: *Amore fanciullo*, di G. Mosso; *Un avvocato nell'imbarazzo*, di T. Tua, e *Marito d'oro*, di autore milanese, tutti lavori nuovi per Torino.

Il signor Ferrante tolse le cortesie di favore che si accordavano finora.

* **Teatri di Firenze** — Il nostro corrispondente ci scrive:

« La Compagnia d'operette Franceschini che agisce alla Logge, invece che sfidarsi, per stimare il pubblico, a certi esperimenti osmani ad altre simili Compagnie, piuttosto scandalosi che artistici, ci dà ancora la gradita sorpresa di cantare seriamente bene e di trallecarsi nei limiti d'una elegante allegria.

« Quanto al teatro di prosa non sento dire che bene della signora Diach come prima attrice...

« Così per ogni riguardo piacevole a Firenze *il settembre insanisce viene*;

già altre e trattiene giovani spesi in viaggio di nozze, lieta brigata di forestieri a diporto, e non tarderà ad attirare le belle signore della società che si mandi, ai mari, alle campagne hanno sloggiato i colori estivi. »

* **Un concerto a Lanzo.** — Martedì sera la parte eletta della colonia che villeggia a Lanzo Torinese si raccoglieva nel teatro Sociale chiamatovi da un vero avvenimento artistico.

La signora Elena Lamberti, nota violinista, con quella artistica che è compagna inseparabile dell'arte, cedendo ai desiderii di varie persone, concedeva l'onore di un concerto, che essa volle inoltre tutto consacrato alla beneficenza.

Il successo riportato dall'egregia artista fu completo, specialmente dopo la *Berceuse* (*Dors mon enfant*), di sua composizione.

Circondata alla buona riuscita del concerto anche la signora B. ed il signor S. C.

* **Teatri di Trieste.** — Ci scrivono:

« Sabato sera si è inaugurata la stagione d'opera al politeama Rossetti col *Bellisario*, di Donizetti, un'opera questa che non si rappresentava a Trieste da altre 30 anni, e riusciva quasi nuova alla maggior parte del pubblico.

« Il successo fu completo. Il baritono Barberi, protagonista, ci ha dato una eccellente interpretazione, e dovette ripetere il celebre duetto con la figlia *Antonia*.

« Torniamo all'antico, dicono i critici dei giornali locali; torniamoci pure, quando l'antico vuol dire la musica che parla al cuore e che commuove.

« Io settimana andrà in scena l'opera di Bellini *I Puritani*, protagonista la signorina Torsella, nostra concittadina.

« All'Andreatore Fenice l'*Ernani* ebbe un discreto successo. Grandi acclamazioni il coro della congiura, che si dovette replicare ben due volte. »

* **Nuove pubblicazioni.** — La tipografia del R. Istituto sordo-muti, di Genova, ha testè pubblicato un volume che non mancherà di suscitare un certo qual interesse sia per la materia in se stessa, sia per il nome dell'autore. Il volume si intitola: *Uruguay, Paraná e Paraguay*, 1870-73, bozzetti; e l'autore è Lionello Pio Vecchi, quello stesso di cui tutti si è scritto e parlato nel mese scorso. Il volume elegante è accompagnato da uno schizzo autobiografico delle località alle quali si riferiscono i bozzetti e si trova in vendita presso la libreria Roux e Favale e presso i principali librai al prezzo di L. 2 50.

CRONACA

Giovedì, 10 settembre

* **I vagoni di 3ª classe.** — Vennero posti in esercizio sulla nostra Rete delle nuove vetture di 3ª classe, che differiscono molto da quelle antiche, presentando assai dal lato comodità non pochi vantaggi.

I nuovi vagoni sono meglio costruiti ed invece di non hanno tre finestrini a vetri per scompartimento, come nella 2ª classe.

Al centro delle vetture vi è poi uno scompartimento pei non fumatori, e così chi soffre l'odore del sigaro o della pipa può viaggiare senza disturbo.

* **Nuovo anno degli Israeliti.** — Ieri, al tramonto, è cominciato il nuovo anno (5645) degli Israeliti, i quali, per festeggiare l'avvenimento, terranno due giorni i negozi chiusi.

* **Per la festa e fiera di Vigone.** — Si previene il pubblico che, in occasione della festa e fiera di San Nicola, che avranno luogo a Vigone, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti dalle stazioni della rete Mediterranea normalmente abilitate, per Vigone nei giorni 12, 13 e 14 corr. settembre, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 15.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

« *Società lavoranti orefici ed arti affini.* — I soci sono calorosamente pregati a voler intervenire numerosi all'adunanza generale che ha luogo domani sera venerdì, alle ore 9 precise, per varie comunicazioni e per la nomina di due rappresentanti per la Federazione delle Società operaie torinesi.

« *L'Esercito, Società fra sott'ufficiali.* — I soci sono pregati d'intervenire numerosi alla seduta ordinaria che avrà luogo questa sera, giovedì, alle ore 8 1/2 per discutere materia importante.

« Domenica, 9 corrente, all'una pomeridiana, avrà luogo l'assemblea generale dei soci in piazza Castello, n. 25, piano 2°.

« Alla presidenza sarà il benemerito sig. Ferdinando Martinale, cogli egregi consiglieri signori Azimonti Giuseppe, Bacca Andrea, Durio Giacomo.

« Dopo approvati diversi articoli d'ordine interno, si discusse quello riguardante le risposte al questionario della Commissione governativa per le nuove tariffe doganali.

« Approvate le dette risposte, e prima di sciogliere la seduta, vennero inviati due telegrammi: uno al Ministero di Grazia, l'altro a quello di agricoltura, industria e commercio.

« Si spera che dal Governo saranno apprezzate tali risposte, le quali tendono a porre in equa misura le diverse tassazioni delle pelli conciate o gregge d'ogni genere.

« La seduta venne tolta alle ore 5 1/4 pomeridiane. »

* **Scoperta di vergbe d'oro e arresti.** — Si dice che la Questura, in questi giorni, abbia fatto un'importante scoperta, la quale avrebbe relazione col furto alla Reale Armeria, al cui proposito finora non s'è mai più saputo nulla.

Si dice dunque che la polizia abbia rinvenuto in una casa di via Saluzzo alcune vergbe d'oro massiccio, le quali, a stare alle voci, sarebbero il risultato di preziosi oggetti separati dalle pietre e fusi nel crogiuolo.

In seguito a tale scoperta sarebbero stati fatti alcuni arresti.

Non sappiamo altro, perchè la Questura — come già dicemmo altra volta — continua a conservare il più rigoroso silenzio. Ci auguriamo che questa sia il bandolo, il quale serva a scoprire — e sarebbe tempo! — gli autori del furto all'Armeria, di cui verremmo che si trattasse anche questa volta di un'illusione uguale a quella concepita quando fu arrestato il possessore delle pietre preziose. Staremo a vedere.

* **Bastonate e coltellate.** — Ieri, nella via Vanchiglia, certi Aprà Luigi, d'anni 17, fornista, e Appiano Ferdinando, d'anni 20, muratore, vennero fra loro a diverbio per motivi di poco conto, e dalle parole passarono subito ai fatti; l'Aprà, con un bastone di cui era munito, cercò due ferite gravi al capo all'Appiano, e poi tentava darsi alla fuga; fu inseguito e raggiunto da una guardia urbana che lo arrestò e lo condusse in Questura. Il ferito venne, da altra guardia urbana, accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato. La ferita vennero giudicate guaribili in quindici giorni.

L'Appiano aveva pure un'altra ferita di coltello, di cui non seppe dire la provenienza.

* **Sei paia di stivaletti.** — La scorsa notte, ad ora imprecisata, ladri ignoti scassinarono una vetrina esterna del negozio di calzolaio tenuto da Chiapporo Antonio in via Accademia Albertina, n. 32, e si appropriarono sei paia di stivaletti fuori da uomo.

* **Apoplessia.** — Certa Marinetti Giuseppina nata Bello, d'anni 64, mentre casalinga in via Nizza, venne colta da male improvviso e cadde al suolo priva di sensi. Soccorsa dal marito e da altra persona che si trovavano nelle vicinanze e da due guardie urbane, fu adagiata nel proprio letto. Siccome poi non dava più segni di vita, così venne chiamato il dottor Abbate, il quale dichiarò che la Marinetti era morta in seguito a un colpo apoplettico.

* **Investimento.** — Ieri, nella via al Ponte Mosca, il fachino Sperta Pietro, d'anni 33, carico di valigie e diretto alla stazione di Lanzo, fu investito e gettato a terra dal cavallo attaccato alla vettura pubblica n. 101, condotta da Milesio Stefano. Il disgraziato riportò nella caduta contusioni più o meno gravi in varie parti del corpo. Lo Sperta fu rialzato da parecchie persone e da una guardia urbana accompagnato prima alla farmacia Fagnola, dove fu medicato dal dott. cav. Salen, poi, sull'ordine del sig. Pons Felice, venne condotto all'Ospedale Mauriziano. Il cocchiere Milesio venne dichiarato in contravvenzione.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRUCCIO RAVELLI, gerente.

L'Istituto Grillo via delle Rosine, 17bis, Torino.

Liceo-Ginnasio-Tecnico-Elementare, preparazione **Istituti militari**. — **Convitto e pensione** per studenti dell'Università. 2763

L'Alcool di Menta di RICQLÈS è da 45 anni raccomandato da tutti i medici contro le indigestioni, i spasimi, i mali di stomaco, del cuore, dei nervi e della testa. Questo prodotto, che ha di già ottenuto 32 ricompense, è generalmente usato **durante i calori**, pel suo gusto gradevole, per la grande freschezza che lascia alla bocca e sopratutto perchè toglie all'istante il più piccolo malessere. L'immenso successo di questo prodotto ha fatto sorgere delle numerose falsificazioni. Bisogna dunque, se si vuole avere il **solo e vero** Alcool di menta che calma, domandare quello della Casa **di Ricqlès**. Deposito nelle principali farmacie e profumerie e più specialmente *Farmacie*: Schiapparelli e figli, Terra, Giordano, Tarico, Prati, F. Ferrero, Garrone, Trivano. *Profumerie*: Mondo, Bieber, Sampò.

Agente pel Piemonte: **L. Mayer**, via Ospedale, 20. 2761

AVVISO

Dal **9 corrente settembre la Banca Giovanni De Fernex e C.ª** resta trasferta dal N. 7 al N. 15, via **Alfieri.** 3043

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

29

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE II. — **La sposa.**

III. — *Giovanni Viti.*

(Seguito)

Primborgne andava dal giudice d'istruzione non per dirgli tutto ciò che sapeva, nè specialmente ciò che prevedeva, ma per ottenere l'autorizzazione di comunicare immediatamente coll'imputato.

D'altra parte non incontrò alcuna difficoltà ad ottenere questa autorizzazione, come ottenne facilmente che il signor Favon della Favonnière non l'interrogasse al di là di ciò che egli voleva attualmente fargli conoscere.

Il signor Favon della Favonnière, dacchè aveva messo la mano su Fabiano Félibien s'interessava poco del resto.

Non aveva egli il suo colpevole?

Che cosa occorreva di più?

A che pro rompersi la testa inutilmente, quando egli credeva tenere *quella* che potrebbe far cadere con uno strattello sicuro ed a suo estremo vantaggio?

Il signor Favon della Favonnière era di quegli stomachi solidi, piuttosto che delicati e raffinati, che si contentano volentieri di un solo piatto, purchè essi possano soddisfare il loro appetito.

Per esempio, egli contava di non lasciarne sfuggire.

Primborgne, munito dell'autorizzazione, risalì in carrozza e si fece condurre immediatamente a Mazas, ove il direttore, sul visto della carta firmata dal giudice d'istruzione, si affrettò a chiamare un guardiano, che condusse l'agente nella cella occupata dall'italiano, e che portava il n. 93, al pianterreno.

Prima di entrare, Primborgne applicò l'occhio allo sportellino che permette di guardare i prigionieri in qualunque ora della notte o del giorno.

L'accusato camminava nella sua cella, lunga quattro passi e mezzo e strettissima, colla fronte china, lo sguardo fisso, da uomo rimasto, rassegnato, che aspetta, e che sa che ciò che egli attende, avverrà.

— Decisamente è una testa energica... — mormorò l'agente; — che rivela la risoluzione paziente e feroce della tigre, ma che non è punto antipatica.

Come tutti gli uomini di valore, Primborgne aveva una simpatia speciale, un vero debole per l'energia, fosse anche spinta all'eccesso, non disprezzando che l'impotenza e la nullità.

Sentendo stridere la serratura, il prigioniero trasalì, si fermò presso a poco nel mezzo della sua tomba, cogli occhi fissi sulla porta che stava per aprirsi.

Alla vista dell'agente, l'imputato ebbe un leggero movimento di sorpresa.

Aveva creduto senza dubbio che venissero a cercarlo per « condurlo all'istruzione, » o sottomettergli a qualche nuova confronta.

— Vedo che mi riconosceta, — gli disse Primborgne quando si trovò solo in faccia al suo interlocutore.

— Sì, signore; che cosa volete da me? — replicò l'italiano con una specie d'indifferenza.

— Vengo a dirvi che voi siete calabrese; che siete giunto da Napoli sei mesi fa; che vi chiamate Giovanni Viti; che la donna espulsa, per ordine del signor Ducantin, dalla casa ove il cadavere di vostra sorella è stato ritrovato, cinque anni dopo, erano vostra mad

Tamar del Dottore Poppe — Costipazione, stitichezza, emorroidi, congestioni cerebrali, emicranie, mancanza d'appetito, debolezza dello stomaco e del fegato, ecc. Digesto quisito, quindi vendesi a vendesi, il Tamar Poppe non [illegible] — La scatola (con istruzione) L. 2 50.

Té Svizzero del Dottore Poppe — DEPURATIVO, purgativo e rinfrescante. Questo Té è [illegible] Alpi svizzere, [illegible] — La scatola (con istruzione) L. 1 25.

Affittasi [illegible] Santa Chiara, 6: [illegible] alloggio [illegible] nuovo [illegible] acqua potabile [illegible] va, e cantina, provvista d'acqua potabile e gas;

Due camere con balcone [illegible] via. — Recapitare [illegible] dal portinaio. C 2600

Alloggio di 5 camere [illegible] cucina e cella, [illegible] pozzo con condotto [illegible] cortile, acqua [illegible], gas [illegible] cantine, d'affittare per [illegible] ottobre prossimo. Corso Lungo Po, 22. C 2586

Alloggio di 10 camere [illegible] disimpegnato, provvisto di calorifero, gas, acqua potabile, ecc., d'affittare pel 1° ottobre o 1° novembre, in via Gazometro, 10, piano nobile. Dirigersi al portinaio. 2357

D'affittare per il 1° gennaio 1886, ed anche al 1° ottobre 1885:

Alloggio di 8 camere e cantina, bella vista e rinfrescato.

Altro **locale** d'affittare pel 1° prossimo ottobre, ad uso **fabbrica** o **laboratorio**, con unito **alloggio** piccolo o grande.

Recapito dal portinaio, corso Siccardi, N. 7. C 2825

Costigliole (Saluzzo). D'affittare per la stagione autunnale alloggi mobiliati con uso di viga e giardini. — Rivolgersi [illegible] sig. BERTINARIA GUIDO. 2808

Da vendere diversi **scaffali** [illegible] lidi bianchi e mandabili per magazzino di stoffe. Scrivere al N. 21 C 2828, Haasenstein e Vogler, Torino.

Da vendere

VILLA detta **Il Battaglio**, sulle colli di Monralieri, regione Cantarana, cadente nella succursione della [illegible] OSTIO GIUSEPPINA

Dirigersi dal Notaio MINO, piazza Savoia, N. 4, Torino. 182

Da vendere in Chieri

Casa civile, in posizione centrale. — Per informazioni rivolgersi al sig. FRANCESCO MASERA, in Chieri. C 2501

PROVARE PER CREDERE

L'antico Albergo del Tre Rastoni, avendo traslocato in via Garibaldi, 2, e S. Agostino, 2, col titolo di Albergo

Alta Italia e Tre Bastoni

in ampio e ricco locale ala per Ristorante che per Albergo, promette alla sua antica, numerosa e benigna clientela ottimo servizio per cucina per vini e mitezza di prezzi. Comera da L. 3 in più. Pensione a convenirsi. 2250 OCCHIENA VINCENZO.

Studio di Ortomorfia

Fondazione 1870

(cav. **A. PISTONO**

Via Consolata, 3, Torino. 55

Instituto Rota

Congegni ortopedici, cinti erniari, tutori e generi in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontologia e veterinaria. — Via Lagrange, 40, e Piazza Carlo Felice, 7. TORINO.

Pittore, decoratore e verniciatore

Specialista per la coloritura e verniciatura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Santa Maria, 10, Torino. C 2711

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI

con qualunque sistema di

CILINDRI, DISGERMINATORI o MACCHINE

Premiati a Mostre generali

Particolare di linea

per la quale delle più rinomate Case estere

AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI

DI MOLINI

STABILIMENTI MECCANICO

TUTTO SPECIALE

della

DITTA GIUSEPPE BESANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO

di Macchine e d'ogni Accessorio

PER MOLINI.

Studio Tecnico: Via Torino, 51

MANUALI, PREVENTIVI E PREVENTIVI

COTAZIONI GRATIS

115

Collegio-Convitto di Cavour.

Scuole elementari, ginnasiali e ginnasiali parificate — Ripetizioni. Rivolgersi in Cavour, [illegible] sig. prof. D. [illegible] 250

Avviso d'incanto. C 2751

Addì **16 settembre p. v.**, ore 9 antimerid., avrà luogo, avanti il Tribunale Civile di Torino, la **vendita** ai pubblici incanti dei seguenti **stabili**, posti in **Torino** e di proprietà del cav. CARLO GANDOLFI, ed ai seguenti prezzi già **ribassati di cinque decimi dal valore d'estimo:**

Parte della casa in via Santa Giulia, N. 25, per L. **100,000;**

L'altra parte di [illegible] casa in via Bava, 28, per » **50,000.**

Nonchè di una **villeggiatura**, prati e campi siti in territorio di **Castiglione Torinese e Gassino**, pure per il prezzo già **ribassato di cinque decimi dal valore d'estimo.**

Per [illegible] rivolgersi [illegible] avv. PIETRO ROSSI, via Cernaia, N. 2.

Gabrino [illegible] CAMILLA GIACOSA [illegible] Via Bava, 5, piano terreno. C 2553

Per un'industria [illegible] cerebrotto [illegible] a vapore, con **Socio**, [illegible] 45pm. [illegible] con sole **10 o 12pm.** franchi. Rivolgersi al cav. M. PAVIA, via Tommaso G. Torino C 2556

Cameriera [illegible] che parli Italiano e Francese per un posto in un Albergo o in famiglia privata tanto in città che in campagna. — Scrivere al N. 27 C 2868 Haasenstein e Vogler, Torino.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la segnatura di *Liebig*

Deposito in MILANO presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

Ibi vel ubi.

Or sia della vostra lettera, [illegible] non mi resultai la causa, è impossibile; non mi diede in speranza di rivedervi sicuramente a l'epoca prefissa. Il colpo che mi ferì, per quanto preveduto, non fu meno doloroso; il non rivedervi mi [illegible]; non abbandono la mia speranza in una felicità avvenire, perchè essa è quella che mi dà forza e coraggio per vivere; vo le dirvi, qualunque sieno [illegible] sarà per me vera gioia se servirà a dimostrarvi quanto vi amo.

Vivo nella [illegible] e questo vi dica come mi piangerà no [illegible] tre lettere in quest'ultimo tempo. Quando [illegible] rivedremo, vi dirò molte cose, che [illegible] cancelleranno [illegible] vostra decisione, se però essa non provenne da indifferenza.

Addio, [illegible] vogliate, ve ne prego, [illegible] mi.

Sempre vostro **E.** C 287

AROMA D'ACETO

Estratto dalle vinacce

per fabbricare 100 litri di eccellente **aceto di vino** con acqua. Bottiglia per 100 litri aceto rosso o bianco L. 5», per posta L. 5 50. Dirigere taglia al Laboratorio **Soave e C.**, via Bogino, 16, Torino. 713

Un'Istitutrice tedesca [illegible] parlante, che dà l'inglese e il **francese**, **musicista** e **pittrice**, cerca posto in Italia anche come dama di compagnia.

Scrivere [illegible] F. ROHANSTOTER [illegible] Graz (Stiria). 2537

Un individuo [illegible] centenario, che parla e scrive correttamente **Italiano, Francese, spagnuolo**, calligrafia [illegible] mercè a posta come segretario o [illegible] qualsiasi [illegible] di privati [illegible] mensili od altro [illegible] un impiego.

Scrivere al N. 21 C 2814, Haasenstein e Vogler, Torino.

Un Filandiere [illegible] cerca al bandone [illegible] in una [illegible] ditta, [illegible] servio (impiego; [illegible] sperando, per cauzione [illegible] in società col medesimo. di **importante capitale.**

Scrivere [illegible] inizial **A. B. e 2874**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Cercasi giovane [illegible] di bella presenza e con [illegible] relazione che conosca bene la città, quale

Piazzista.

[illegible] scrivere alle iniziali **C 2882 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Impiego per un Agente [illegible] pratico nel commercio [illegible] **articoli per mondine.** — Si esigono buone referenze.

Offerte [illegible] alle iniziali **25 C 2836**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Vero Inchiostro copiativo

ANTOINE

Bottiglia grande L. 4.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO

Sede di TORINO — *Piazza Castello, N. 25.* | **Sede di MILANO** — *Via Manzoni, N. 12.*

Succursali: *Alessandria, Alba, Asti, Barge, Carmagnola, Cuneo, Gattinara, Moncalvo, Rivarolo-Canavese, Savigliano, Trino-Vercellese, Vercelli.*

Situazione al 31 agosto 1885.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadauna L.	•	20,000,000 —
Fondo di riserva »	•	1,038,233 [illegible]
Cassa »	914,022 04	•
Portafoglio (Italia ed Estero) »	20,220,378 89	•
Anticipazioni su Valori »	233,333 20	•
Conti correnti attivi e passivi, Riparti »	3,374,402 08	17,924,216 [illegible]
Partecipazioni diverse »	2,478,394 63	•
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali »	10,943,677 28	•
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti »	2,009,238 19	3,824,339 [illegible]
Deposito Titoli per cauzione e liberi »	11,425,250 55	11,425,250 [illegible]
Assegni ed Effetti a pagare »	•	1,191,241 82
Beni stabili di proprietà della Banca »	2,301,345 71	•
Spese generali d'esercizio e di Amministrazione »	298,019 34	•
Spese di 1° stabilimento e Mobilio »	251,125 —	•
Risconto-Portafoglio »	•	125,031 70
Conto dividendo »	•	3,901 [illegible]
Interessi passivi su conti correnti e diversi »	613,315 12	•
Imposte »	78,478 21	•
Utili generali »	•	1,213,581 56
Totale L.	57,060,953 95	57,760,803 91

Il Segretario
E. CHIOLA.

Il Contabile-Capo
A. MARTINETTI.

Banche Subalpina e di Milano
U. GUBIAN - G. BALDINI.

PANCALIERI

CIRCONDARIO DI PINEROLO

Premiato Stabilimento Botanico

Scelta e ricca collezione di piante da frutta ed ornamentali. Studio tecnico per impianti di giardini, frutteti ed alleé. Coltivazione e distillazione di Menta peperita.

Catalogo gratis e richiesto. — *Prezzi mitissimi.*

LORENZONE ZO e Comp.

Concorrenza impossibile

TORCHI per UVA

del migliore sistema sinora conosciuto

e MACCHINE per piegare e saldare i cerchi delle ruote

della Casa **E. REUNIER di LIONE.**

Deposito: **A. CHIAPEROTTI**, Torino, via Basilica, 2

ÉCOLE DENTAIRE DE GENEVE

16, rue de Lausanne, 16.

Les inscriptions seront reçues au locale de l'Ecole depuis le lundi 14 jusqu'au 21 septembre 1885.

Commission de l'Ecole Dentaire:

M. le Dr LASKOWSKI, prof. à la Faculté de Médecine, *Président* — M. C. RENARD, Dr en médecine, prof. à l'Ecole dentaire, *Secrétaire* — M. WEBER, prof. à l'Ecole dentaire — H. RIGAL PICTET, prof. à la Faculté des Sciences — M. Dr VERLIET, professeur à la Faculté de médecine.

PROGRAMME DES COURS

Semestre d'hiver 1885-86

Les cours, les cliniques et les travaux pratiques dans les ateliers commenceront à l'Ecole le mardi 15 septembre.

Cours suivis dans la Faculté des Sciences — Physique: Prof. WARTMANN — Chimie inorganique: Prof. GRAHE — Laboratoire de chimie: Prof. DENIS MONNIER.

Cours suivis dans la Faculté de Médecine — Anatomie normale: Prof. LASKOWSKI — Physiologie: Prof. MACHER SCHIFF — Anatomie et physiologie pathologique générale: Prof. ZAHN — Clinique chirurgicale: Prof. JULLIARD — Histologie normale, anatomie normale et pathologique spéciale de la bouche et de l'appareil dentaire; travaux pratiques d'histologie normale et pathologique: Dr EPHRUSSI.

Cours suivis dans l'Ecole dentaire — Clinique dentaire, pathologie et thérapeutique, opérations, anesthésie: Prof. C. RENARD, Dr en médecine; *Assistant:* M. GEORGE ANDINA — Obturation, autrification, prothèse: Prof. L. R. WEBER; *démonstrateur:* A. FERROLA — Travaux pratiques dans les ateliers: *Mécaniciens:* M. MARIN.

Pour tous renseignements s'adresser au Département de l'instruction publique ou à l'Ecole dentaire de Genève.

Le Conseiller d'Etat chargé du Département de l'Instruction publique
Antoine CARTERET.

2573

ESPOSIZIONE D'ANVERSA 70

Gran Diploma d'onore

accordato al

Motore a Gas

Sistema **OTTO**

Oltre **16,000** trovansi in attività in Europa, di cui due della forza di **50 cavalli** nella Raffineria di San Pier d'Arena.

Consumo di gas inferiore al solito cubo.

NUOVO MOTORE VERTICALE

(OTTO)

da 1/3, 1 e 2 cavalli

Andamento silenziosissimo

Prospetti ed elenchi dei Motori in funzione gratis.

Rivolgersi ai Rappresentanti generali:

A. BRACCI e C., via S. Massimo, 40, TORINO.

AI VINICOLTORI C 2853

GLUCOSIO SPECIALE PER VINI

Unico deposito delle Fabbriche

C. Rotondi e C. (Cabiati Cappuccini e Col), Paganini, Villani e C. Meunier e C. (De Ponti, Dagnani e C.) C. Princetti e Comp. (Milano, Sampierdarena).

Presso **GIUS. VALSECCHI fu Fco**, via S. Simone, 14, **MILANO.**

A richiesta si spediscono listini prezzi, campioni ed istruzioni gratis.

Nel nuovo Negozio di Chincaglierie

via Po, 5 (già MASSOLA), TORINO

Tutte le novità del giorno in articoli per **regali — filosofie**, Sacchi e **Necessaire** [illegible] da **viaggio** — Porcellane fine, Alberi, [illegible] e Grandi. **PREZZI LIMITATISSIMI.** 2744

25,000 Bottiglie di Francia

per sole L. 15 il cento, incassate

di vetro nero forte di litro, atte a qualunque turacciolo, a fondo liscio, formato speciale, già [illegible] pel consumo delle acque minerali [illegible] di ***Vichy, Vals*** e la ***Bauche***, che non lasciano sedimento alle pareti.

Presso **COSTANZO PADRE e FIGLIO**, nuovo padiglione in piazza Castello, 19, e negozio **F.lli Bocconi**, e nell'antico deposito angolo vie Po e Palazzo di Città, 12, Torino.

Trovansi pure piccole botti di legno, già dei vini Bordeaux, Marsala, ecc. 2261

RUFFINO e GRIGGI Torino, *via Mercanti, N. 7*, Fabbr. e Negozio di tutti gli articoli pel S. Culto. — Novità in [illegible] candellieri, biancheria e suppellettili a prezzi di fabbrica. 2382

ALBERTO ROCCA

Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**

10 mila orologi inscabili da L. 10 a mille.

Pendole, sveglie, regolatori, candelabri, cuscos, forniture ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir antiallo Roskopf** e della rinomata **Pendole Japy.**

Vedi distinta presso l'ultimo [illegible] d'ogni mese. 61

L. GIACOSA e C.ia

TORINO — *Via Ospedale, N. 19* — TORINO.

Polveri fulmi- e Fabbrica d'Armi, Munizioni, Articoli da caccia, ecc.

Polvere da mina, Dinamite Nobel e Miccia di Germania

Premi di fabbrica — Ingrosso e dettaglio.

Catalogo illustrato [illegible] *gratis.* 2203

Pariglia di Cavalli bai

alta statura, e **pariglia** di **cavalli morelli** di media statura, tutti da tiro e da sella, da vendersi a ragione di partenza, a prezzi convenientissimi. — Si può trattare anche per ciascun cavallo separatamente. — Il signori al signor **SECONDO MASCHERANO**, [illegible] via Saluzzo, **Torino.** C 2751

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Copertura leggiera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotto di vapore — **Feltro** bianco isolante contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.

Torino — P. CENTRALE, 9, via Arcivescovado — Torino.

Premiata **ACQUA di FUOCO** Mazzucchetti

BLISTER [illegible] **NAZIONALE**

Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino

Questo prezioso Liniamento rimpiazza il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

ANNI 25 DI CONTINUI ED INFALLIBILI SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle *storte, sovraccarene, contusioni, scorti, mollette*, ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., **Milano**, via della Sala, 16; **Roma**, via di Pietra, 91; **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in **Torino**, presso le Farmacie *Turisco, Toria, Prato, Trinaco, Dr Boggio*, via Berthollet e *Farm. di Piazza d'Armi.* 55

Capsule Balsamiche

coll'essenza di Sandalo ed involucro di Gluline

Le **capsule gluticose** coll'essenza di Sandalo unita al balsamici, è preparazione che gode oggidì maggior favore nella pratica medica. Esse vengono impiegate col miglior successo per guarire gli scoli recenti e cronici, le cistiti, le [illegible] e restringimenti d'uretra, prodotti da [illegible] troppo forti ed usate prima di tempo.

NB. Queste capsule coll'involucro di *Gluline* sono [illegible], non devono confondersi con quelle preparate alla colla di difficile digestione.

La bicocca L. 2 — Franco per posta L. 2 50.

Farmacia Centrale di C. TORTA

via Roma, N. 2, vicino a piazza Castello. 2741

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 30 agosto.

N. **169** */Sciarada istantanea/.* Con-tempo-rane-amente.

N. **769** */Anagramma/.* Noce-cuoco-cone.

Solutori esatti: Ranieri Delfino; A. Bielotto; F. Ciotti; Caterina Davico; C. F. Bianco di San Secondo; Lino Gatto; Quirico C.; Kisano; Pally; Chiarice; Pink II; Ag. Lavagno; Villan Saldi; G. Armella; S. Rassi; prof. Scotoni; M. Cravero; Emilia Arnaud-Migliardi; Farfallino; Pink I; A. Fino; G. Momigliano; Gustavo di Val Salice; Stella Polare; Toni-Mini; Circolo Buonumore di Torino; Ebe; C. R. S.

Altri 41 errarono.

Il premio toccò a M. Cravero

Soluzioni dei giuochi del 31 agosto.

N. **169** */Domanda/.* Mauti e prati

N. **770** */Sciarada/.* Vele-no.

o m b r e
m a r a t
b r o s i
r a s p o
a l i o r

N. **771** */Parola quadrata/.*

Solutori esatti: A. Bielotto; Toni-Mini; C. R. M.; Alice C.; Cav. Sac. 3; Ombra birona.

Altri 28 errarono.

La sorte favorì C. R. S.

Soluzioni dei giuochi del 1° settembre.

N. **772** */Sciarada/.* Nel-son.

N. **773** */Anagramma/.* Patria-rapita-pirata.

N. **774** */Monoverbo/.* Fragile.

Solutori esatti: Evelina A. Trucco; A. Bielotto; Ranieri Delfino; E. Pagnanelli; Orso Maggiore; C. Quirico; Margherita Scotoni; M. B. Adolfo; Werther Amerigo Torig; F. Ribotti; Pretino; Ramasses; C. R. S.

La sorte favorì Werther Amerigo Torig.

Soluzioni dei giuochi del 2 settembre.

N. **775** */Indovinello/.* L'olio.

N. **776** */Sciarada/.* Bi-ancagnina.

Solutori esatti: Ranieri Delfino; E. Oderio; Sansone e Dalila; Cav. Sac. 3; Scotoni ed R. S.

La sorte favorì Ranieri Delfino.

Indovinatorio.

N. **793** — Bizzarria.

Nome non è di certo
Se grande artista egli è.
L'inviso.

N. **794** — Monoverbo.

SAC

Piccola posta.

Talpone. — Potrebbe questa fuconda del concorso dei solutori non è ben regolato e si crea non poca confusione, d'ora innanzi concorreranno i tre autori dei giuochi pubblicati nel giorno. Va bene così?

Riguardo al passato, nati sono non scritti, ci perdoni.

Non si può pubblicare i giuochi di un solo autore perchè altri sono pubblicabili, altri ne [illegible] ne mandano uno solo, e [illegible] altri mandano o tutti sciarade o tutti monoverbi. Dunque, impossibile.

Del resto le ringraziamo delle sue osservazioni, e speriamo non ci terrà la sua benevolenza.

Sig. *Gatti F.* — Ci fa un po' di ritardo nella spedizione, se non l'ha ricevuto oggi (5) lo riceverà certo domani. Quanto all'altro, sì, perchè le illustrazioni sono belle.

Teatri.

Giovedì, 10 settembre 1885.

VITTORIO, c. 8 1/2. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera. — Esercizi ginnastici dei fratelli Ponsetti.

NAZIONALE, c. 8 1/2. — *Oh! la gente di servizio*, commedia. — *Bere o affogare*, scherzo comico.

CARIGNO, c. 8 1/2. — *Il vigor Alfonso*, commedia. — *Mariuccia e Pasquino*, farsa.

ALFIERI, c. 8 1/2. — *I manchettieri al convento*, operetta.

NAZIONALE, c. 8 1/2. — *I Rantzau-Ialibi.* — *Le spose e le casalle*, farsa.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 9 SETTEMBRE 1885.

NASCITE (9 case maschi 5 femmine 8.

MATRIMONI CELEBRATI. — Busso Ottavio con Porcellana Anna — Cuneo Benedetto con Lomello Caterina — Finardi Giovanni con Leone Margherita — Ursumando Vincenzo con Demarchi Silvia.

MORTI DENUNCIATI. — Vittone Francesca nata Ferrero, d'anni 82, di Torino, casalinga — Basso Gioachino, id. 56, di Nichelino, liquorista — Bersanino Marianna, id. 47, di Torino, possidente — Azzario Gior. Batt., id. 61, di Feulinengo, possidente — Verdigiolo Giuseppa nata Maccari, id. 52, di Castellalfero, operaio — Brunetti Eugenio, id. 66, di Vercelli, ex militare — Cerrea Serafino, id. 22, di Vedesetta, caporal-maggiore nel 3° bersaglieri — Orifia Domenico, id. 44, di Nichelino, bracciante — Torella Margherita, id. 30, di San Martino Canavese — Nicolay Elisa nata Camezzano, id. 43, di Castello, operaia

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a Domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 7 Ibre 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni barometriche [illegible] annunciate ieri al largo del mare delle Britanniche si sono avanzate verso Est, il loro centro è stazionario sull'isola d'Irlanda (750 mmt.).

Il barometro è poco elevato sull'Italico ed è relativamente alto nella Finlandia e presso Gibilterra (765 millimetri).

Si sono avuti moderati [illegible] sulla Manica, forti sull'Irlanda e locali sul Mediterraneo.

Il mare è calmo ed [illegible] agitato in Bretagna.

La temperatura [illegible] in Russia ed in Irlanda, è in [illegible] sensibilmente stazionaria altrove.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa il 6 corr. alle ore 7 1/2 ant.*

	Massima	Minima
Biarritz	+19.0	+ 5.2
Stoccolma	+15.0	+ 9.1
Christiansund	+13.0	+ 7.0
Copenaghen	+17.0	+11.4
Valencia	+17.8	+14.7
Yarmouth	+15.6	+11.2
Hernelle	+17.9	+12.8
Amburgo	+17.0	+12.0
Cassel	+21.0	+13.0
Breslavia	+21.0	+10.0
Ostenda	+21.0	+ 9.0
Bernburgh	+22.0	+ 9.0
Vienna	+21.0	+12.0
Berna	+17.2	+10.4
Parigi	+23.0	+13.1
Bordeaux	+26.4	+15.0
Lione	+25.2	+10.1
Nizza	+23.0	+16.0
Madrid	+27.1	+15.3
Lisbona	+22.0	+17.1
Trieste	+25.0	+14.4
Venezia	+26.6	+16.5
Milano	+24.1	+10.7
Torino	+22.7	+12.1
Moncalieri	+22.0	+15.4
Genova	+23.3	+21.2
Firenze	+21.0	+13.0
Roma	+20.3	+13.5
Napoli	+25.8	+15.7
Cagliari	+31.5	+18.0
Palermo	+31.2	+17.5
Messina	+28.8	+16.8
Costantinopoli	+30.0	+18.0
Algeri	+29.[illegible]	+ 12.0
Tunis	+2[illegible]	+18.0
Biskra	+37.0	+ 22.0

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 9 settembre 1885.

Altezza barometrica (1 millimetro e 0 gradi di temperatura)

9 ant. 753.9 3 p. 753.7 9 p. 753.0

Temp. esterna al Nord in gr. cent. +16.1 +21.2 +17.8

Tensione del vapore in millimetri: 12.0 9.7 11.0

Umidità relativa in centesimi: 74 61 70

Vento: SW d. SW d. calma

Stato atmosferico: n. s ser. ser.

Temp. esterna al Nord in gradi centesimali: +14.0, max. +23.4

Acqua caduta millimetri: 0.0

Altezza della neve: 0.0 +13.0.

Bollettino internazionale (tempo medio di Roma) 11 settembre 1885.

Nascere del Sole 5.24 — Meridiano 0.15 — Tramonto 6.56

Nascere della Luna 3.15 matt. — Merid. 2.22 sera. — Tram. 8.6 sera.

Giorno della [illegible] 3

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 7 Ibre. — Parigi, da dol. 5.53 a 5.70 per 44 cali.

Frumento, dispon. doll. 0.00 — id. settembre » 0.83 3/8 id. id. ottobre » 0.00 7/8 id. id. novembre » 0.92 3/4 id. id. primavera a. » 0.00 — id. Granoturco, 50 — al bushel di 56 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5.21 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, esso l'oderno saldo pienissimo. La sterlina vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 8 Ibre. — Prezzo per quintale metrico comunale in frumento del peso di 77[illegible] Pesti.

Mese corrente L. 21 35

Ottobre » 21 50

Quattro mesi da novembre » 22 00

Mercato fermo.

CAVALLERMAGGIORE, 7 Ibre. — Frumento 1ª qual. L. 17 30 — Segale 12 07 — Riso 27 30 — Meliga 10 5 — Miglio 00 00 — Patate 1 20 — Legna forte 2 50 id. dolce 1 60 — Fieno 5 50 — Paglia 3 00 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 3 75 — 2ª q. 7 50 — 3ª q. 6 50 — Maiali 0 00 — Canapa 0 00 — Uva 0 83 — Trifoglio 0 00.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 7 settembre 1885.

Il risultato delle vendite della settimana, di cui dobbiamo rendere conto, cioè dal 31 agosto al 5 settembre, fu minore delle precedenti due ottave, ma però ancora abbastanza soddisfacente in se considerate. Infelice epoca, di cui siamo per buona fortuna vicini alla fine.

Ecco il dettaglio dei venduto:

Barbera	Ett. 47
Grignolino	» 34
Bonarda	» 41
Freisa	» 118
Uvaglio	» 104
In totale	Ett. 435

Ed ora poco quali furono, secondo le dichiarazioni dei provveditori, le principali provenienze di questi vini.

Del Circondario d'Asti:

Rocchetti, Isola, San Damiano, Cisterna, Antignano, Rocchetta, Serravalengo, Soglio, Albugnano, Bottigliano e Robella.

Del Circondario di Casale:

Tamagno, Moncestino, Vignale, Pioni, Altavilla, Moncalvo e Ponzo.

Del Circondario d'Alba:

Monchiero, Santo Stefano, Neive, Priocca, Govone, Canale, Castellicalcio.

Del Circondario di Torino:

Castagnetto, Pino, Chieri, Arignano, Mombello, Moriondo e Revigliasco.

I prezzi si mantennero nei limiti della precedente settimana cioè per i vini di prima qualità:

L. 68 a L. 70, in media L. 64 all'ettolitro.

Per i vini di seconda qualità:

L. 50 a L. 56, in media L. 53 all'ettolitro.

Medie generali fatturate in lire 54 50 all'ettolitro, e L. 29 30 alla brenta sul mercato, e detratta L. 9 per i nove decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città e rimborsate alla riesportazione, L. 69 70 all'ettolitro e L. 24 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

La quantità del vino esportato fu di pochi ettolitri, 2,55, compresi nella cifra del vendito. Rimasero invendati sul mercato ettolitri 72.

Siamo alla fine del primo anno del nuovo ordinamento del mercato del vino, ma il risultato non corrisponde ancora all'aspettativa. Le vendite non aumentarono nella proporzione che si sperava, perchè il pubblico non vinse ancora tutti i pregiudizi che avera contro di esse. Del resto era anche troppa pretensione il pretendere che avrebbe diventato subito il gran centro di tutte le negoziazioni vinicole di Torino. Perchè ciò possa succedere, ci vuole ancora, non solo un certo spazio di tempo, ma anche una maggior cura della competente autorità per tutto ciò che lo riguarda. Su questo punto ci riferiremo oggi ad accennare due circostanze che a nostro avviso meritano l'attenzione del Municipio.

Mentre vi sono molte merci, sulle quali si accorda alla riesportazione il rimborso dell'intiera tassa pagata per l'entrata in città, si volle ridurla per i vini ai soli nove decimi. Perchè questa ingiusta differenza?

Una delle principali qualità che si apprezzano nel vino è la sua forza alcoolica, di cui uno dei meriti principali è quello di renderli atti alla conservazione. Perchè dunque il Municipio nel suo regolamento non ha fissato un minimum di forza alcoolica per i vini che s'introducono sul mercato? Perchè si permette che si presentino alla vendita dei vini che non hanno più di 4 o 5 gradi di forza alcoolica, mentre dovrebbero averne per lo meno 7 od 8?

Ribetta il Municipio a questo due circostanze, e vi apporti le necessarie modificazioni se vuole che il mercato prenda quell'importanza che per dovrebbe avere.

Ecco il movimento dei vini che ebbe luogo nei Magazzini generali (Docks) dal 31 agosto al 5 settembre, Rimanenza al 31 agosto Ett. 2510 56

Entrata » 300 05

Ett. 3014 61

Uscita » 283 20

Rimanenza a. » Ibre Ett. 2730 [illegible]

GUNEO, 7 Ibre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 39 — Fino 35 — Bruno 21.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — id. 2ª q. 44 — id. 3ª q. 31 — id. a grana di quelli di Genova 65.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 17 25 — Barbariato 16 10 — Segala 12 80 — Meliga 10 25 — Frumentone 9 10 — Miglio 10 35 — Riso 26 70 — Fagiuoli bianchi 13 50 — id. comuni 12 50 — Fave 11 10 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 00 — Patate 0 65 — Castagne fre. 0 00 — id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 40 — Soriana 1 20.

CHIVASSO, 9 settembre

		ett.	quint.
Frum. 1ª q.	L.	17 37	22 50
id. 2ª q.	»	16 0[illegible]	21 0[illegible]
Meliga ne 1ª q.	»	10 63	14 70
id. 1ª q.	»	9 65	13 75
Pignol. 1ª q.	»	12 11	16 00
id. 2ª q.	»	11 42	15 0[illegible]
Segale 1ª q.	»	10 03	13 [illegible]
id. 2ª q.	»	9 35	12 [illegible]
Avena 1ª q.	»	7 16	10 32
id. 2ª q.	»	6 61	9 72
Riso bianco 1ª q.	»	30 02	38 25
id. 2ª q.	»	22 77	31 25
Miglio	»	— —	— —
Fagiuoli bianchi	»	21 62	30 [illegible]
Fagiuoli colore	»	15 18	19 81
Farina frum. B.	»	— —	31 —
id. C.	»	— —	23 —
Paste semola	»	— —	61 —
id. lustra	»	— —	50 —
Legna forte 1ª q.	»	— —	3 —
id. 2ª q.	»	— —	2 70
Dolce 1ª q.	»	— —	3 40
id. 2ª q.	»	— —	2 20
Fieno 1ª q.	»	— —	6 00
id. 2ª q.	»	— —	5 10
Paglia	»	— —	4 00

Uova alla dozzina L. 0 75

Cipolle al mir. da L. 0 60 a L. 0 90

Patate nuove da L. 0 80 a L. 0 90

Tasso del pane.

Grissino al chil. cent.	37	
Fino	»	33
Casalingo	»	29
Bruno	»	19

CARMAGNOLA, 8 settembre.

650 mi.	Frumento	L. 15 00
300	» Segala	» 11 20
60	» Avena	» 8 25
350	» Meliga	» 10 00
170	» Riso	» 30 —
600 mir.	Patate	» —
—	» Castagne fresche	» — —
—	» Castagne secche	» — —
180	Buoi e manzi 1ª qual.	» 7 —
—	id. 2ª qualità	» — —
30	Vitelli 1ª qualità	» 8 00
170	id. 2ª qualità	» 7 4[illegible]
150	Giovenche	» 6 2[illegible]
25	Maiali	» 8 —
60	Maiali da latte per capo	» 11 5[illegible]
1500 mir.	Canapa greggia	» 6 [illegible]
— »	id. lavorata (tela)	» — —
— »	Seme di canapa	»